



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31 gennaio - 2 febbraio 2026

PRIMO PIANO:

- Uispress numero 4 su [Agenparl](#)
- I 4 Gianni, l'articolo di Giuseppe Smorto per Uispress. Su [imgpress](#), [Uisp Nazionale](#), [Giornale Radio Sociale](#)
- Uisp a Rebibbia: anche qui succedono piccoli miracoli. Su [imgpress](#), [Uisp Nazionale](#)
- L'altra faccia della medaglia, Giochi olimpici e geopolitica dello sport. Su [Forum Terzo Settore](#), [Uisp Nazionale](#)
- Progetto Uisp Edusport: Uisp Taranto porta il progetto all'Istituto Gemelli di Leporano. Su [Tutto Sport Taranto](#), [Blunote](#), [Cronache Tarantine](#), [Uisp Nazionale](#)
- Differenze 2.0, al via a Enna il progetto. Su [ViviEnna](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Olimpiadi invernali 2026: i larici abbattuti per la pista da bob sono diventati icona del "male olimpico". Su [IlDolomiti](#); Papa Leone invoca una tregua in occasione delle Olimpiadi: "Chi ha a cuore la pace compia gesti concreti". Su [Il Fatto Quotidiano](#); Coventry: "Siamo dove volevamo essere. Ice? Ciò che distrae dalle Olimpiadi è molto triste". Su [AdnKronos](#)
- Il mondo ha di nuovo dimenticato Gaza. Su [Internazionale](#)

- Allo sport chiediamociò che la politica non vuole fare. Su [Avvenire](#)
- Intelligenza artificiale generativa e Terzo settore, così ci si prepara alla crescita digitale. Su [Vita](#)
- Violenza sessuale online sui minori, due arresti tra Trento e Reggio Calabria. Cos'è il live distant child abuse. Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- Antisemitismo, islamofobia e geopolitica calcistica. Su [Gariwo Mag](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Corrilabruzzo 2025, a Lanciano il Galà che celebra un anno di corsa ed emozioni targato Uisp. Su [Il Giornale di Chieti](#), [Vasport](#), [Lanciano News](#), [VastoWeb.com](#)
- StraBologna, la grande festa della città. Una maglia che dà energia e 2.500 iscritti. Su il [Resto del Carlino](#), [Reggio 2000](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Ferrara alla seconda edizione della Fiera delle associazioni](#)
- Uisp Abruzzo e Molise, 80° minuto - puntata 421. Su [Uisp Magazine](#)
- Uisp Catania, ex Torneo professioni, highlights 2^ giornata di ritorno: [Veterinari - Club calcio forum](#)



Uispress n. 4 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 30 gennaio 2026

(AGENPARL) - Roma, 30 Gennaio 2026

(AGENPARL) – Fri 30 January 2026 Se non leggi correttamente questo messaggio, clicca qui
Uispress n. 4 – venerdì 30 gennaio 2026 Anno XLIV

L’Italia è sempre meno un Paese di sedentari. Presentato il Rapporto Sport 2025. Il commento dell’Uisp

Due italiani su tre scelgono uno stile di vita attivo, sedentarietà ai minimi storici. Il settore sportivo vale l’1,5% del PIL: titola così, con legittima soddisfazione, il sito di Sport e Salute. Una crescita economica e sociale che è stata messa in evidenza in occasione della presentazione del Rapporto Sport 2025, realizzato da Sport e Salute e Icsc-Istituto per il Credito Sportivo e Culturale. “Lo sport oggi vale 32 miliardi e racconta un’Italia in controtendenza, che ha preso consapevolezza del valore di salute e benessere”, ha detto il ministro per lo sport e i giovani, Andrea Abodi.

“Cresce la pratica sportiva e diminuisce la sedentarietà, raggiungendo livelli mai registrati prima – aggiunge la vicepresidente Uisp Enrica Francini – ma persistono forti diseguaglianze territoriali, che richiedono risposte pubbliche forti e coerenti”.

“Per questo chiediamo al Governo – rilancia Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – una strategia nazionale sullo sport che metta davvero al centro lo sport di base, per tutti e per tutte, rafforzando il ruolo degli enti di promozione sportiva e delle loro reti territoriali” Leggi l’articolo Febbraio 2026: “Immagina la vita come un fiume”. Il valore sociale dello sport da Giocagin al progetto ABC

Inizia il nuovo mese, quello di febbraio: lo dedichiamo all’espressione corporea, al movimento, al benessere, all’innovazione e all’armonia ritrovata. Equilibrio e innovazione sono alla base di Giocagin, la manifestazione nazionale inventata dall’Uisp alla fine degli anni ‘80 per affermare anche in Italia alcuni dei principi cardine dello sportpertutti, il movimento libero e festoso, ludico ed equilibrato, adatto per tutte le età della vita, fuori dagli schematismi delle discipline sportive, come avveniva già da tempo in nord Europa, con i grandi Festival delle ginnastiche libere Nell’Agenda Sportpertutti Uispabbiamo selezionato alcune citazioni e riflessioni, incrociandole con manifestazioni e progetti Uisp che andranno in scena nel mese di febbraio.

Proseguiamo il viaggio tra i temi chiave, i progetti e le ricorrenze che animano l’Agenda Uisp 2026: il mese di febbraio è intitolato “Immagina la vita come un fiume” SCOPRI I CONTENUTI DI FEBBRAIO Leggi l’articolo

Giunta nazionale Uisp del 23 e 24 gennaio: come disegnare l’associazione del futuro Puntare sui giovani e rendere più accogliente l’associazione. Più unitarietà, più identità. Avviare un ciclo di consultazioni regionali e territoriali per raccogliere idee e proposte sulla semplificazione dello Statuto.

Venerdì 23 e sabato 24 gennaio 2026 si è tenuta a Bologna, presso lo Zanhotel Europa, la Giunta nazionale Uisp. All’ordine del giorno: 1.comunicazioni del presidente; 2.percorso aggiornamento Statuto; 3.aggiornamento Regolamento Formazione; 4.aggiornamenti Settori di Attività; 5. Saldo contributo Territorio 2024-2025 e acconto contributo territorio 2025-2026; 6. Situazione iscrizione Comitati al Runts; 7.situazione Comitato Territoriale Rieti; 8. situazione Comitato territoriale Imola-Faenza; 9.Situazione Comitati di Trapani e Monterotondo – decisioni conseguenti

Leggi l'articolo

Il saluto dell'Uisp a Filiberto Rossi: porteremo con noi il tuo impegno di partigiano. I funerali il 2 febbraio a Torino

Filiberto Rossi ci ha lasciati il 29 gennaio, dopo un ricovero in ospedale a causa di uno scompenso cardiaco. Aveva 98 anni, era stato partigiano ed aveva contribuito alla Liberazione della città di Torino, poi fondatore e presidente Uisp Torino e dirigente nazionale nell'Uisp e nell'Arci. Nel 1975 viene chiamato dall'allora sindaco di Torino, Diego Novelli, per diventare assessore e abbandona temporaneamente il ruolo di vertice della Uisp Piemonte, per tornare nel 1997 e rimanere alla guida fino al 2009.

Uisp Piemonte e Uisp Torino, insieme a molte associazioni, forze sociali e istituzioni hanno ricordato la figura di Filiberto Rossi e pubblicato i numerosi messaggi di cordoglio giunti in queste ore

Nella foto: Filiberto Rossi, all'epoca assessore (a sinistra), insieme al sindaco Diego Novelli ad una iniziativa pubblica al Circolo Girasole, Torino, 1978 (fonte: Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci di Torino – Polo del '900)Leggi l'articolo

L'invecchiamento attivo al centro della ricerca e della progettazione. Parla Massimo Gasparetto "Invecchiare bene in una società che cambia", è il titolo del convegno che si è svolto mercoledì 28 gennaio a Roma presso la sede dell'Inps, e racchiude una strategia di gestione del fenomeno della crescita dell'età media, che rispecchia anche la prospettiva Uisp in questo campo di intervento.

Abbiamo chiesto a Massimo Gasparetto, responsabile Politiche per la promozione della salute e welfare Uisp, di raccontarci i temi principali trattati nel convegno. "Le risultanze e i dati emersi dagli studi compongono un corpus di competenze utile a gestire un invecchiamento attivo sempre più strutturato e accessibile. La salute va intesa nel senso della creazione di condizioni che permettano alle persone di vivere al meglio del loro potenziale umano, in tutte le fasi della vita, ma in particolare nell'età anziana. Lo sportpertutti, nelle sue declinazioni specifiche rivolte alla grande età, può permettere alle persone di continuare a partecipare alla vita delle comunità non solo quando stanno bene, ma anche in presenza di limitazioni funzionali"Leggi l'articolo

Con Edusport a scuola si gioca a fare i "detective della spesa", trasformando l'apprendimento in divertimento

I bambini delle classi 3A e 3B della primaria dell'I.C. Padre Gemelli di Leporano (Taranto) sono diventati veri e propri "detective della spesa". Annusando le spezie, ritagliando volantini dei supermercati, osservando colori, forme e ingredienti, hanno imparato a distinguere i cibi freschi da quelli ultra-processati, premiando i prodotti naturali e interrogandosi sulle scelte quotidiane che finiscono nel carrello. Un gioco semplice e coinvolgente che la nutrizionista Francesca Fidanza ha introdotto nella scuola pugliese e che ha trasformato l'educazione alimentare in un'esperienza concreta, capace di stimolare sensi, curiosità, consapevolezza e piacere nel conoscere i cibi che ogni giorno sono sulla nostra tavolaLeggi l'articolo

Il messaggio dei 4 Gianni e il mito dello sportpertutti. Un articolo di Giuseppe Smorto presenta il libro

C'è molta Uisp nel libro di Giuseppe Smorto "I 4 Gianni. Brera, Clerici, Minà, Mura". E questa foto racconta l'arte del racconto, in tempi di sport esagerato. Si distinguono:Lee Evans, Vittorio Zambardino, Giuseppe Smorto, Gianmario Missaglia e Gianni Mura nella redazione di Repubblica.

Daniel Ortega è molto cambiato, nessuno raccoglierebbe più soldi per mandare il Nicaragua ai Mondiali di baseball. Molti miti sono sfioriti, non l'idea dello sport per tutti: quindi c'è molta Uisp nel libro "I 4 Gianni. Brera, Clerici, Minà, Mura" scritto nei giorni del cinquantenario di Repubblica. Un giornale nato senza sport che finì poi per accogliere le firme migliori e per raccontare un mondo non solo fatto di campioni e ultrà.

Dei 4, soprattutto Gianni Minà e Gianni Mura sono stati vicini all'associazione, e a me basta sfogliare qualche foto per ricordare.

"I 4 Gianni" non ci sono più – scrive Smorto – ma di loro resta il messaggio, la traccia, la visione. In tempi di sport esagerato, pompato ma ridotto agli highlights, va preservata e difesa l'arte del racconto, dei grandi personaggi e delle piccole storie"Leggi l'articolo

Sport Point: nuova consulenza gratuita martedì 3 febbraio. Si parlerà de “Gli obblighi di trasparenza”

Si prosegue con gli appuntamenti gratuiti on line di consulenze e aggiornamento con i webinar di Sport Point Uisp. In programma per martedì 3 febbraio dalle ore 18.00, sulla piattaforma Zoom, l'incontro che avrà come tema centrale “Gli obblighi di trasparenza”.

La pubblicazione del bilancio di esercizio e del bilancio sociale è un obbligo per molte associazioni e richiede attenzione a tempi, modalità e destinatari. Anche i compensi riconosciuti a dirigenti e collaboratori devono essere gestiti nel rispetto di precisi obblighi di trasparenza. La ricezione di contributi pubblici comporta ulteriori adempimenti e responsabilità nella rendicontazione. Un capitolo a parte riguarda il cinque per mille, che deve essere utilizzato e comunicato secondo regole ben definite.

Clicca qui [PER ISCRIVERTI ALL'APPUNTAMENTO DI MARTEDÌ' 3 FEBBRAIO](#)

Faremo insieme il punto con la dott.ssa Francesca Colecchia, Arsea srlLeggi l'articolo Quattro città, un unico gesto: prosegue la campagna di crowdfunding del progetto Tran-Sport su Rete del Dono

Il progetto Tran-Sport è attivo in 18 regioni italiane, in quattro di queste nel mese di dicembre, ha preso il via una nuova fase: la raccolta fondi per sostenere quattro iniziative territoriali promosse dall'Uisp.

Uisp Foggia-Manfredonia propone la Capitanata in Rosa; Uisp Gorizia Est@teUrbana; Uisp Messina Bus&Trek; Uisp Sassari porta avanti l'iniziativa “Dove c'è sport, la città rinasce! Le raccolte fondi sono ospitate sulla piattaforma Rete del Dono e rappresentano uno degli strumenti del progetto Tran-Sport per sostenere concretamente idee e azioni che mettono lo sport al centro della transizione sociale e territoriale. Contribuire è semplice e significa supportare progetti che promuovono inclusione, salute, partecipazione e sviluppo sostenibile Leggi l'articolo

Uisp Lombardia verso l'Assemblea di metà mandato. Grande partecipazione all'incontro del 25 gennaio

Si è svolto domenica 25 gennaio presso il Centro Sportivo “Cappelli Sforza” a Milano, l'incontro promosso da Uisp Lombardia in vista dell'Assemblea nazionale di metà mandato, in programma nell'autunno 2026.

L'appuntamento ha rappresentato un primo e significativo momento di confronto e di scambio di idee per affrontare al meglio possibile il percorso di aggiornamento dello Statuto, che caratterizzerà il futuro dell'associazione, all'interno di un percorso 'partecipato e partecipativo' già tracciato dall'Uisp Nazionale.

All'incontro hanno partecipato oltre quaranta dirigenti tra consiglieri regionali, coordinatori dei Settori di Attività regionali e territoriali, presidenti dei Comitati Territoriali, segretari generali e consiglieri territoriali, consiglieri nazionali in quota Lombardia, oltre ai delegati lombardi al Congresso Nazionale del marzo 2025Leggi l'articolo

Anche qui succedono piccoli miracoli: l'Uisp Roma nella casa circondariale di Rebibbia, sezione femminile

“Non mi abituo mai, nel bene e nel male: ogni volta una novità, un incontro nuovo, una situazione che inizia e finisce quel giorno. Sono sempre molto sensibile al rumore delle chiavi, agli odori, ogni volta non è mai la ripetizione di qualcosa”. Ilaria Nobili, operatrice e dirigente Uisp Roma, dopo 15 anni di attività all'interno del carcere di Rebibbia, inizia così il suo racconto.

Da 15 anni, infatti, la Uisp Roma è impegnata a portare una boccata d'aria all'interno della casa circondariale di Rebibbia Femminile, nei reparti Camerotti, Cellulare, Orchidea. Anche per questa stagione sportiva, sono previsti due appuntamenti settimanali di danza tenuti da Ilaria Nobili e un appuntamento a settimana di pallavoloLeggi l'articolo

La formazione Uisp prosegue con diversi corsi su tutto il territorio nazionale

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica

Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

A Imperia parte l'attività fisica Uisp per il Parkinson: il movimento più efficace per contrastare la malattia

Ha preso ufficialmente il via giovedì 22 gennaio, al Palazzetto dello Sport di Imperia, un'iniziativa che mette al centro il movimento come strumento di salute, benessere e inclusione, rafforzando il ruolo dello sport sociale come risposta concreta ai bisogni della comunità. Si tratta del progetto sperimentale di Attività fisica adattata (AFA) dedicato a persone affette dalla malattia di Parkinson.

“Non è stato facile gestire e trattare questa malattia così delicata ma allo stesso tempo tanto diffusa. Il progetto, infatti, nasce dalla necessità di permettere alle persone del territorio affette da Parkinson, se ne contano circa mille, di essere aiutate nel loro percorso di cura”, ha dichiarato Federica Garzia, presidente Uisp ImperiaLeggi l'articolo

Sergio Perugini è il nuovo presidente di Uisp Piombino. Insieme verso scenari di sviluppo futuri Uisp Piombino ha eletto Sergio Perugini nuovo presidente. Un'elezione nel segno della continuità, il Comitato infatti, si affida al commissario uscente: “I risultati raggiunti sono il frutto di una forte collaborazione all'interno del Comitato stesso – le parole del neo presidente, Perugini – Abbiamo in programma un progetto, che ha come capofila il Comitato regionale, incentrato sul contrasto al fenomeno dell'abbandono della pratica sportiva nella fascia 14-24 anni. Insomma, non è tutto ancora risolto, ma guardiamo al futuro con ottimismo”.

Al congresso era presente Marco Ceccantini, presidente Uisp Toscana: “I miei complimenti a Sergio Perugini per il lavoro svolto e per quello che svolgerà insieme a tutto lo staff. Piombino ha dimostrato coesione e spirito di squadra, sono convinto che questo gruppo potrà fare molto bene nei prossimi mesi”Leggi l'articolo

“Economia sociale 2025”: la nuova pubblicazione Euricse restituisce un ecosistema dinamico e ricco di esperienze

La nuova pubblicazione di Euricse che analizza dati, politiche e prospettive dell'economia sociale in Italia, a cura di Gianluca Salvatori e Chiara Carini, restituisce il quadro di un ecosistema dinamico e ricco di esperienze, ma anche attraversato da criticità strutturali che richiedono politiche pubbliche coerenti, coordinate e fondate su evidenze empiriche. La pubblicazione, disponibile online e liberamente scaricabile dal sito di Euricse, si propone come strumento di riferimento per decisori pubblici, amministrazioni e attori istituzionali impegnati nella costruzione di modelli di sviluppo più equi, inclusivi e sostenibiliLeggi l'articolo

Oltre settemila presenze a Genova per “Democrazia alla prova”, la tre giorni di Forum

Disuguaglianze Diversità

Grande successo per la tre giorni organizzata, dal 23 al 25 gennaio dal Forum Disuguaglianze e Diversità e da Palazzo Ducale a Genova. Relatori e relatrici di molteplici discipline e campi di azione, di ogni fascia generazionale e vari Paesi hanno dato un contributo di altissimo livello alla riflessione collettiva sulle sfide che la democrazia sta affrontando e su cosa possiamo fare. Oltre 7.000 presenze, 11 lectio e 8 dialoghi con 37 relatori e relatrici nazionali e internazionali: sono i numeri della tre giorni “Democrazia alla prova”, organizzata con la curatela di Fabrizio Barca e Luca Borzani, e seguita da l'Espresso in media partnership. L'iniziativa è nata per rispondere a una domanda posta nel documento ufficiale: può la democrazia rinnovare i propri strumenti e la propria credibilità di fronte alla sfida combinata di neoliberismo e autoritarismo? Leggi l'articolo

MovieMenti: la rubrica si rinnova, video e clip che ci hanno incuriosito. Se ne occupa una redazione di giovani

Il messaggio dei 4 Gianni e il mito dello sport per tutti

C'è molta Uisp nel libro di Giuseppe Smorto "I 4 Gianni. Brera, Clerici, Minà, Mura". E questa foto racconta l'arte del racconto, in tempi di sport esagerato...

Daniel Ortega è molto cambiato, nessuno raccoglierebbe più soldi per mandare il Nicaragua ai Mondiali di baseball. Molti miti sono sfioriti, **non l'idea dello sport per tutti**: quindi **c'è molta Uisp nel libro "I 4 Gianni. Brera, Clerici, Minà, Mura"** scritto nei giorni del cinquantenario di Repubblica. Un giornale nato senza sport che finì poi per accogliere le firme migliori e per raccontare un mondo non solo fatto di campioni e ultrà.

Dei 4, soprattutto Gianni Minà e Gianni Mura sono stati vicini all'associazione, e a me basta sfogliare qualche foto per ricordare. Quei cinquanta milioni raccolti per un piccolo stato centro-americano bravo nello sport più amato negli States. Una volta a Perugia, Minà, Muhammad Ali e Gianmario Missaglia insieme, una lenta passeggiata su corso Vannucci, circondati dalla gente. Un'altra volta, proprio nella redazione di Repubblica, **la foto che pubblichiamo: Lee Evans**, il quattrocentista che sfidò le autorità a Mexico '68, dopo che Smith e Carlos erano stati puniti per il loro gesti di protesta sul podio. E poi **Vittorio Zambardino**, che legge il giornale insieme a lui, **Missaglia, Gianni Mura** e immodestamente, **io**.

Di imprese matte ne abbiamo fatte tante e nel libro, pubblicato da Minerva Edizioni, ne racconto qualcuna: **un'amichevole Comunità ebraica-Palestina**, che provocò la protesta ufficiale dell'ambasciatore israeliano a Roma. Una manifestazione contro il razzismo con **Tommie Smith sul palco**, le interviste: perché eravamo giornalisti e volevamo anche fare notizia. Con rapporti fraterni che resistono ancora oggi.

E può essere anche interessante scoprire quel che resta oggi di quei grandi protagonisti, capaci di spostare migliaia di lettori da un giornale all'altro, quasi uno specchio della prima vita. **A Gianni Mura sarà intitolata la Biblioteca dello Sport, che apre fra venti giorni a Milano** nel quartiere Isola.

L'archivio di **Gianni Brera è alla Fondazione "Mondadori"** di Milano e racconta uno sport che non c'è più. La collezione dei **1300 libri di tennis di Gianni Clerici** è custodita all'Università Cattolica di Brescia, meta di visite di aficionados, di studenti che vogliono fare una tesi. E infine la Fondazione **"Gianni Minà" si occupa di progetti sociali sul territorio**, offre gratis sul suo sito una buona parte delle interviste e dei servizi firmati da quello strano e felice impasto di giornalista televisivo, che sapeva scrivere anche molto bene, grande scopritore di talenti umani.

"I 4 Gianni" non ci sono più, ma di loro resta il messaggio, **la traccia, la visione**. In tempi di sport esagerato, pompato ma ridotto agli highlights, va preservata e difesa **l'arte del racconto**, dei grandi personaggi e delle piccole storie. (Giuseppe Smorto)

Il messaggio dei 4 Gianni e il mito dello sport per tutti

C'è molta Uisp nel libro di Giuseppe Smorto "I 4 Gianni. Brera, Clerici, Minà, Mura". E questa foto racconta l'arte del racconto, in tempi di sport esagerato

Daniel Ortega è molto cambiato, nessuno raccoglierebbe più soldi per mandare il Nicaragua ai Mondiali di baseball. Molti miti sono sfioriti, **non l'idea dello sport per tutti**: quindi **c'è molta Uisp nel libro "I 4 Gianni. Brera, Clerici, Minà, Mura"** scritto nei giorni del cinquantenario di Repubblica. Un giornale nato senza sport che finì poi per accogliere le firme migliori e per raccontare un mondo non solo fatto di campioni e ultrà.

Dei 4, soprattutto Gianni Minà e Gianni Mura sono stati vicini all'associazione, e a me basta sfogliare qualche foto per ricordare. Quei cinquanta milioni raccolti per un piccolo stato centro-americano bravo nello sport più amato negli States. Una volta a Perugia, Minà, Muhammad Ali e Gianmario Missaglia insieme, una lenta passeggiata su corso Vannucci, circondati dalla gente. Un'altra volta, proprio nella redazione di Repubblica, **la foto che pubblichiamo: Lee Evans**, il quattrocentista che sfidò le autorità a Mexico '68, dopo che Smith e Carlos erano stati puniti per il loro gesti di protesta sul podio. E poi **Vittorio Zambardino**, che legge il giornale insieme a lui, **Missaglia, Gianni Mura** e immodestamente, **io**.

Di imprese matte ne abbiamo fatte tante e nel libro, pubblicato da Minerva Edizioni, ne racconto qualcuna: **un'amichevole Comunità ebraica-Palestina**, che provocò la protesta ufficiale dell'ambasciatore israeliano a Roma. Una manifestazione contro il razzismo con **Tommie Smith sul palco**, le interviste: perché eravamo giornalisti e volevamo anche fare notizia. Con rapporti fraterni che resistono ancora oggi.

E può essere anche interessante scoprire quel che resta oggi di quei grandi protagonisti, capaci di spostare migliaia di lettori da un giornale all'altro, quasi uno specchio della prima vita. **A Gianni Mura sarà intitolata la Biblioteca dello Sport, che apre fra venti giorni a Milano** nel quartiere Isola.

L'archivio di **Gianni Brera è alla Fondazione "Mondadori"** di Milano e racconta uno sport che non c'è più. La collezione dei **1300 libri di tennis di Gianni Clerici** è custodita all'Università Cattolica di Brescia, meta di visite di aficionados, di studenti che vogliono fare una tesi. E infine la Fondazione **"Gianni Minà" si occupa di progetti sociali sul territorio**, offre gratis sul suo sito una buona parte delle interviste e dei servizi firmati da quello strano e felice impasto di giornalista televisivo, che sapeva scrivere anche molto bene, grande scopritore di talenti umani.

"I 4 Gianni" non ci sono più, ma di loro resta il messaggio, **la traccia, la visione**. In tempi di sport esagerato, pompato ma ridotto agli highlights, va preservata e difesa **l'arte del racconto**, dei grandi personaggi e delle piccole storie. (Giuseppe Smorto)

Nella foto: Lee Evans, Vittorio Zambardino, Giuseppe Smorto, Gianmario Missaglia e Gianni Mura nella redazione di Repubblica

Perché scrivere di sport: Giuseppe Smorto celebra i giganti del giornalismo sportivo

Perché scrivere di sport – Giuseppe Smorto mette insieme i 4 Gianni che hanno scritto la storia del giornalismo sportivo italiano: Mura, Brera, Minà e Clerici. Chi fra loro ha esaltato di più il legame tra sport e sociale? Ascoltiamo.



Uisp a Rebibbia: anche qui succedono piccoli miracoli

“Non mi abituo mai, nel bene e nel male: ogni volta una novità, un incontro nuovo, una situazione che inizia e finisce quel giorno. Sono sempre molto sensibile al rumore delle chiavi, agli odori, ogni volta non è mai la ripetizione di qualcosa”. Ilaria Nobili, operatrice e dirigente Uisp Roma, dopo 15 anni di attività all'interno del carcere di Rebibbia, inizia così il suo racconto.

Da 15 anni, infatti, la Uisp Roma è impegnata nella sua missione sociale, attraverso lo sport, di portare una boccata d'aria all'interno della **casa circondariale di Rebibbia Femminile**, nei reparti **Camerotti, Cellulare, Orchidea**. Anche per questa stagione sportiva, sono previsti due appuntamenti settimanali di danza tenuti da Ilaria Nobili e un appuntamento a settimana di pallavolo tenuto da **Cinzia Colucci, responsabile del settore pallavolo Uisp Roma**, e **Alberto Ricci, dirigente Uisp Lazio**.

“La difficoltà più grande è quella di non riuscire a svolgere in modo continuativo attività con le stesse persone, anche se lo zoccolo duro è sempre presente. Con loro si è instaurato un **rapporto di fiducia e di rispetto profondo**: l'obiettivo è quello di lavorare bene insieme, in tranquillità, ma tenendo sempre la giusta distanza”, continua Ilaria.

Sono da poco ripartite le **attività di pallavolo** nello spazio esterno dell'area verde e anche per questa stagione il clima è lo stesso: grande competitività, ma sempre nel rispetto delle regole. L'attività fisica all'interno delle carceri continua ad avere un impatto molto positivo sulle detenute, con **benefici che si riflettono anche nella quotidianità**: dormono meglio, fanno un uso minore di farmaci e, soprattutto, creano relazioni e nuove amicizie. Aspetti tutt'altro che scontati per chi trascorre molte ore in cella.

"Succedono piccoli miracoli: si trasformano i volti delle persone. Sono meno corrugati, più sorridenti, cambia persino la postura – racconta Ilaria – Per un momento sembra che le pareti scompaiano, che non ci sia più nulla intorno, e si crea un clima quasi familiare. **Negli anni si è costruito un forte rapporto di fiducia con la Uisp:** l'area educativa e la direzione sono sempre molto attente e disponibili affinché le attività sportive possano svolgersi nel migliore dei modi”.

Altissima anche la partecipazione alle attività di danza, che si svolgono sia negli spazi interni sia all'esterno, a seconda delle condizioni meteo e delle diverse situazioni organizzative. Le lezioni sono strutturate in più momenti: una fase iniziale di riscaldamento, una parte coreografica e un rilassamento finale, spesso accompagnato dal canto. Le detenute ascoltano le canzoni e le cantano insieme, **creando un forte senso di condivisione.**

“Sono sorpresa ogni volta che esco e questo è il motore che mi fa andare avanti. A volte mi chiedo se reggerò, non vado mai a cuor leggero”, conclude Ilaria. (A cura di Miriam Palma, Uisp Roma)



Uisp a Rebibbia: anche qui succedono piccoli miracoli

Sono da poco ripartite le attività di pallavolo all'interno della sezione Femminile, che si affiancano alle lezioni di danza. Parla Ilaria Nobili

“Non mi abituo mai, nel bene e nel male: ogni volta una novità, un incontro nuovo, una situazione che inizia e finisce quel giorno. Sono sempre molto sensibile al rumore delle chiavi, agli odori, ogni volta non è mai la ripetizione di qualcosa”. **Ilaria Nobili, operatrice e dirigente Uisp Roma**, dopo 15 anni di attività all'interno del carcere di Rebibbia, inizia così il suo racconto.

Da 15 anni, infatti, la Uisp Roma è impegnata nella sua missione sociale, attraverso lo sport, di portare una boccata d'aria all'interno della **casa circondariale di Rebibbia Femminile**, nei reparti **Camerotti, Cellulare, Orchidea**. Anche per questa stagione sportiva, sono previsti due appuntamenti settimanali di danza tenuti da Ilaria Nobili e un appuntamento a settimana di pallavolo tenuto da **Cinzia Colucci, responsabile del settore pallavolo Uisp Roma**, e **Alberto Ricci, dirigente Uisp Lazio**.

“La difficoltà più grande è quella di non riuscire a svolgere in modo continuativo attività con le stesse persone, anche se lo zoccolo duro è sempre presente. Con loro si è instaurato un **rapporto di fiducia e di rispetto profondo**: l'obiettivo è quello di lavorare bene insieme, in tranquillità, ma tenendo sempre la giusta distanza”, continua Ilaria.

Sono da poco ripartite le **attività di pallavolo** nello spazio esterno dell'area verde e anche per questa stagione il clima è lo stesso: grande competitività, ma sempre nel rispetto delle regole. L'attività fisica all'interno delle carceri continua ad avere un impatto molto positivo sulle detenute, con **benefici che si riflettono anche nella quotidianità**: dormono meglio, fanno un uso minore di farmaci e, soprattutto, creano relazioni e nuove amicizie. Aspetti tutt'altro che scontati per chi trascorre molte ore in cella.

"Succedono piccoli miracoli: si trasformano i volti delle persone. Sono meno corrugati, più sorridenti, cambia persino la postura - racconta Ilaria - Per un momento sembra che le pareti scompaiano, che non ci sia più nulla intorno, e si crea un clima quasi familiare. **Negli anni si è costruito un forte rapporto di fiducia con la Uisp:** l'area educativa e la direzione sono sempre molto attente e disponibili affinché le attività sportive possano svolgersi nel migliore dei modi".

Altissima anche la partecipazione alle attività di danza, che si svolgono sia negli spazi interni sia all'esterno, a seconda delle condizioni meteo e delle diverse situazioni organizzative. Le lezioni sono strutturate in più momenti: una fase iniziale di riscaldamento, una parte coreografica e un rilassamento finale, spesso accompagnato dal canto. Le detenute ascoltano le canzoni e le cantano insieme, **creando un forte senso di condivisione.**

"Sono sorpresa ogni volta che esco e questo è il motore che mi fa andare avanti. A volte mi chiedo se reggerò, non vado mai a cuor leggero", conclude Ilaria. (A cura di Miriam Palma, Uisp Roma)



Uisp – L'altra faccia della medaglia, Giochi olimpici e geopolitica dello sport

In vista dell'apertura dei Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina, guardiamo ai fatti per analizzare ciò che accade intorno al mondo dello sport.

Di Ivano Maiorella

L'altra faccia della medaglia. Il 6 febbraio ci attende l'apertura dei Giochi olimpici di Milano-Cortina. Grande spettacolo mediatizzato, globale e universale. Da guardare con gli occhi con i quali si guarda un evento sociale planetario, lo spettacolo del nostro tempo: lo sport. Senza pregiudizi, né trionfalisticci, né dispregiativi. Ma con realismo, guardando ai fatti. Agli atleti e alle atlete impegnati in campo, ma anche a quello che avverrà fuori dai campi di gara, perché tutto, proprio tutto, concorre a fare dello sport un grande fenomeno sociale. Cercando di distinguere l'emozione e la gioia dall'analisi critica di ciò che accade intorno.

La cronaca di questi giorni ci parla della corsa per chiudere le infrastrutture sportive completate di fretta come la pista di bob e lo stadio del ghiaccio che ospiterà le gare di hockey. Un dedalo di appalti e subappalti sui quali Libera, l'associazione fondata da Luigi Ciotti, mette in guardia da tempo. I diritti dei lavoratori nei cantieri spesso stressati al limite, come denuncia da tempo Amnesty International. Pietro Ziantoni, operaio cinquantacinquenne è morto in una notte fredda mentre svolgeva il suo lavoro di guardiania in un cantiere. E' in corso un'inchiesta. Le forti preoccupazioni per l'impatto ambientale espresse dalle associazioni locali e da Legambiente. Associazioni di cittadini protestano contro questo spettacolo per ricchi, contro le speculazioni foniarie e immobiliari e conto il lavoro povero che ha

generato. Le proteste di alcune comunità territoriali e gruppi di azione civica locali sono rimbalzate sul territorio, da Bormio a Castelfranco, da Feltre a piccole comunità montane. Poi i costi, lievitati in maniera esponenziale, come evidenziato dalla trasmissione Report.

Ci si chiede: proprio per la sua natura di grande evento sociale e sportivo, anche festoso e spettacolare, non era il caso di coinvolgere durante il percorso di preparazione dei Giochi, le reti civiche del territorio e l'associazionismo del terzo settore? Poteva venirne fuori un modello nuovo, condiviso e partecipato. Si chiama coprogrammazione.

Rimaniamo in ambito sociale e sportivo e proviamo ad unire i puntini. Partiamo dal mese scorso, nel corso dei sorteggi per i Campionati Mondiali di calcio Donald trump ha ricevuto dalle mani del presidente Fifa Gianni Infantino, un premio speciale come riconoscimento per azioni straordinarie svolte per la pace e l'unità. Una sorta di Nobel per la pace sportivo. Nel corso degli ultimi quaranta giorni siamo piombati in un clima di strategia della tensione internazionale. Dopo il Venezuela, le minacce a Cuba e la Groenlandia, ritenuta territorio necessario per la sicurezza nazionale, il presidente Usa non perde occasione per destabilizzare il già precario equilibrio internazionale, senza riuscire a fermare i conflitti e le violenze in atto a Gaza e in Ucraina. Che cosa significa lo sport per chi è alla continua ricerca di sponde simboliche per rifarsi la faccia?

Per questo l'invito ad unire i puntini, la geopolitica dello sport deve guardare senza ambiguità alla distensione e alla pace, se no diventa un'altra cosa. Sarebbe un modo per onorare spirito olimpico e fair-play sportivo. E invece no, le nubi e i dubbi si addensano. Ecco i puntini da unire: 26 giugno 2026, iniziano i Mondiali di calcio in Canada, Messico e Usa; nel 2030 si svolgeranno in Spagna, Portogallo e Marocco. Per l'edizione 2034 c'è la forte ipoteca dell'Arabia Saudita. Gli Europei di calcio 2028 si terranno in Inghilterra, Repubblica d'Irlanda, Scozia e Galles. Quelli del 2032 in Italia e Turchia. I prossimi Giochi olimpici estivi si terranno a Los Angeles nel 2028, l'anno delle prossime elezioni presidenziali Usa. (Ivano Maiorella)



L'altra faccia della medaglia, Giochi olimpici e geopolitica dello sport

In vista dell'apertura dei Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina, guardiamo ai fatti per analizzare ciò che accade intorno al mondo dello sport

L'altra faccia della medaglia. Il 6 febbraio ci attende l'apertura dei **Giochi olimpici di Milano-Cortina**. Grande spettacolo mediatizzato, globale e universale. Da guardare con gli occhi con i quali si guarda un evento sociale planetario, **lo spettacolo del nostro tempo: lo sport**. Senza pregiudizi, né trionfalisticci, né dispregiativi. Ma con realismo, guardando ai fatti. Agli atleti e alle atlete impegnati in campo, ma anche a quello che avverrà fuori dai campi di gara, perché tutto, proprio tutto, concorre a fare dello sport un grande fenomeno sociale. Cercando di distinguere l'emozione e la gioia dall'analisi critica di ciò che accade intorno.

La cronaca di questi giorni ci parla della **corsa per chiudere le infrastrutture** sportive completate di fretta come la pista di bob e lo stadio del ghiaccio che ospiterà le gare di hockey. Un dedalo di appalti e subappalti sui quali **Libera**, l'associazione fondata da Luigi Ciotti, mette in guardia da tempo. **I diritti dei lavoratori** nei cantieri spesso stressati al limite, come denuncia da tempo **Amnesty International**. Pietro Ziantoni, operaio cinquantacinquenne è morto in una notte fredda mentre svolgeva il suo lavoro di guardiania in un cantiere. E' in corso un'inchiesta. Le forti preoccupazioni per l'impatto ambientale espresse dalle associazioni locali e da **Legambiente**. Associazioni di cittadini protestano contro questo spettacolo per ricchi, contro le speculazioni fondiarie e immobiliari e conto il lavoro povero che ha generato. Le proteste di alcune comunità territoriali e gruppi di azione civica locali sono rimbalzate sul territorio, da Bormio a Castelfranco, da Feltre a piccole comunità montane. Poi **i costi, lievitati in maniera esponenziale**, come evidenziato dalla trasmissione Report.

Ci si chiede: proprio per la sua natura di grande evento sociale e sportivo, anche festoso e spettacolare, non era il caso di coinvolgere durante il percorso di preparazione dei Giochi, le reti civiche del territorio e l'associazionismo del terzo settore? Poteva venirne fuori **un modello nuovo, condiviso e partecipato**. Si chiama coprogrammazione.

Rimaniamo in ambito sociale e sportivo e proviamo ad unire i puntini. Partiamo dal mese scorso, nel corso dei sorteggi per i **Campionati Mondiali di calcio** Donald trump ha ricevuto dalle mani del presidente Fifa Gianni Infantino, un premio speciale come riconoscimento per azioni straordinarie svolte per la pace e l'unità. **Una sorta di Nobel per la pace sportivo**. Nel corso degli ultimi quaranta giorni siamo piombati in un clima di strategia della tensione internazionale. Dopo il Venezuela, le minacce a Cuba e la Groenlandia, ritenuta territorio necessario per la sicurezza nazionale, il presidente Usa non perde occasione per destabilizzare il già precario equilibrio internazionale, senza riuscire a fermare i conflitti e le violenze in atto a Gaza e in Ucraina. Che cosa significa lo sport per chi è alla continua ricerca di sponde simboliche per rifarsi la faccia?

Per questo l'invito ad unire i puntini, la **geopolitica dello sport** deve guardare senza ambiguità alla distensione e alla pace, se no diventa un'altra cosa. Sarebbe un modo per onorare spirito olimpico e fair-play sportivo. E invece no, le nubi e i dubbi si addensano. Ecco i puntini da unire: 26 giugno 2026, iniziano i Mondiali di calcio in Canada, Messico e Usa; nel 2030 si svolgeranno in Spagna, Portogallo e Marocco. Per l'edizione 2034 c'è la forte ipoteca dell'Arabia Saudita. Gli Europei di calcio 2028 si terranno in Inghilterra, Repubblica d'Irlanda, Scozia e Galles. Quelli del 2032 in Italia e Turchia. I prossimi Giochi olimpici estivi si terranno a Los Angeles nel 2028, l'anno delle prossime elezioni presidenziali Usa. (*Ivano Maiorella*)

Foto: [Facebook MilanoCortina2026](#)

ASCOLTA L'APPROFONDIMENTO DEL GIORNALE RADIO SOCIALE

Uisp Taranto porta Edusport all'Istituto

Gemelli di Leporano

Prosegue a pieno ritmo Edusport, il percorso di educazione sportiva e alimentare promosso da **Uisp Taranto APS** in collaborazione con il Comune di Leporano e l'Istituto Comprensivo Padre Gemelli. Il progetto, realizzato con il contributo del Dipartimento per lo Sport, sta trasformando la scuola in un vero laboratorio di benessere, coinvolgendo in modo attivo alunni, docenti e famiglie.

Avviato ufficialmente lo scorso dicembre con una conferenza stampa istituzionale ospitata al Castello Muscettola, Edusport nasce dalla sinergia tra enti locali e associazionismo sportivo con l'obiettivo di promuovere stili di vita sani e contrastare la sedentarietà sin dall'età scolare, attraverso un modello integrato di salute e socialità.

Il progetto è coordinato da Antonella Palmigiano e si fonda sul lavoro di una squadra multidisciplinare. Centrale è il ruolo dell'educatrice Mary Lamura, che accompagna i ragazzi nel percorso di crescita, favorendo inclusione, dialogo e partecipazione attiva. Accanto a lei operano i tecnici delle ASD Tritons Taranto, per il baseball, e Vespe San Giorgio Jonico, per il football americano, che propongono discipline dinamiche e meno convenzionali, capaci di trasformare la palestra in uno spazio di rispetto reciproco e convivenza civile.

Le attività si svolgono sia in orario curriculare sia il sabato mattina, con laboratori extra-curriculari pensati per ampliare l'offerta formativa e rafforzare il legame tra scuola e territorio.

Ampio spazio è dedicato anche all'educazione alimentare. Grazie ai workshop guidati dalla biologa nutrizionista Francesca Fidanza, gli alunni delle classi 3A e 3B si sono trasformati in veri e propri "detective della spesa", imparando a leggere le etichette, riconoscere i cibi freschi e

distinguere quelli più processati. Un percorso che aiuta i bambini a comprendere come una corretta alimentazione rappresenti il primo strumento di prevenzione e un alleato fondamentale anche per l'attività sportiva.

“Edusport non è solo una sequenza di ore di sport, ma un investimento sul capitale umano del territorio”, sottolineano i vertici di **Uisp Taranto**. “Il confronto con genitori e insegnanti è essenziale per costruire una comunità educante capace di trasformare il gioco in uno strumento di civiltà. Ogni spazio rigenerato dallo sport è un pezzo di futuro restituito alla città”.

Il progetto proseguirà nelle prossime settimane, rafforzando ulteriormente il legame tra scuola e territorio e promuovendo quei valori di inclusione, partecipazione e sport per tutti che da sempre caratterizzano l'azione di **Uisp Taranto**.



Edusport: lo sport che educa. **Uisp **Taranto** trasforma l'IC Gemelli di Leporano in un laboratorio di benessere**

Non solo sport, ma una vera scuola di vita: a Leporano il progetto Edusport unisce tecnici, educatori e famiglie nel segno della salute e dell'inclusione

Prosegue a pieno ritmo “Edusport”, l'innovativo percorso di educazione alimentare e sportiva promosso da **Uisp Taranto APS** in collaborazione con il Comune di Leporano e l'I.C. Padre Gemelli. Il progetto, realizzato grazie al contributo del Dipartimento per lo Sport, sta coinvolgendo attivamente alunni, docenti e famiglie in un modello integrato di salute e socialità.

Partito ufficialmente lo scorso dicembre con una conferenza stampa istituzionale presso il Castello Muscettola, il progetto vede una sinergia tra enti locali e associazionismo sportivo per promuovere stili di vita attivi e contrastare la sedentarietà sin dall'età scolare.

Una squadra multidisciplinare per la crescita dei ragazzi

Sotto il coordinamento di Antonella Palmigiano, Edusport mette in campo un team di professionisti che lavora in modo sinergico. Fondamentale è il ruolo dell'educatrice del progetto, Mary Lamura, che accompagna i ragazzi nel percorso di crescita, facilitando l'inclusione e il dialogo educativo. Insieme a lei, i tecnici delle ASD Tritons Taranto (baseball) e Vespe San Giorgio Jonico (football americano) propongono discipline dinamiche e meno convenzionali, trasformando la palestra in uno spazio di civiltà e rispetto reciproco. Le attività si svolgono sia in orario curriculare ed il sabato mattina con i laboratori extra-curriculari.

Educazione Alimentare: i "Detective della spesa"

Il benessere passa anche dalla tavola. Attraverso workshop guidati dalla biologa nutrizionista, la Dott.ssa Francesca Fidanza, i bambini delle classi 3A e 3B sono diventati "detective della spesa". Imparando a leggere le etichette e a distinguere tra cibi freschi e processati, i piccoli atleti scoprono che una corretta alimentazione è il primo strumento di prevenzione e il miglior alleato della performance sportiva.

Il commento di Antonella Palmigiano *"Edusport non è solo una sequenza di ore di sport, ma un investimento sul capitale umano del territorio"* – dichiarano i vertici di Uisp Taranto. *"Incontrare genitori e insegnanti è essenziale per costruire quella comunità educante capace di trasformare il gioco in uno strumento di civiltà. Ogni spazio rigenerato dallo sport è un pezzo di futuro che restituiamo alla città".*

Il progetto continuerà nelle prossime settimane, consolidando il legame tra scuola e territorio e promuovendo quei valori di inclusione e "sport per tutti" che da sempre caratterizzano l'azione di Uisp Taranto

Dalla palestra alla spesa: col progetto Edusport gli studenti diventano “detective” del benessere

Sta crescendo come un progetto che non si limita a riempire le ore scolastiche, ma che prova a cambiare abitudini, linguaggi e relazioni. “Edusport”, il percorso di educazione alimentare e sportiva promosso da Uisp Taranto Aps insieme al Comune di Leporano e all’I.C. Padre Gemelli, continua a pieno ritmo e sta coinvolgendo alunni, docenti e famiglie in un modello che unisce movimento, salute e comunità.

Partito ufficialmente a dicembre con una conferenza stampa al Castello Muscettola, il progetto è sostenuto dal Dipartimento per lo Sport e rappresenta una sinergia concreta tra istituzioni e associazionismo sportivo per contrastare la sedentarietà sin dall’età scolare.

Alla base c’è un lavoro di squadra che accompagna i ragazzi in un percorso di crescita integrato. Sotto il coordinamento di Antonella Palmigiano, l’educatrice Mary Lamura segue quotidianamente gli studenti, favorendo inclusione e dialogo. Accanto a lei, i tecnici delle Asd Tritons Taranto e Vespe San Giorgio Jonico portano in palestra discipline come baseball e football americano, trasformando le attività in momenti di rispetto e partecipazione. Le lezioni si svolgono sia durante l’orario curriculare sia il sabato mattina, quando i laboratori extra-curriculari stanno diventando un appuntamento molto atteso.

Il progetto guarda anche alla tavola, perché il benessere passa da ciò che si mangia. Nei workshop guidati dalla biologa nutrizionista Francesca Fidanza, i bambini delle classi 3A e 3B si sono trasformati in “detective della spesa”, imparando a leggere le etichette, distinguere tra cibi freschi e processati e capire come l’alimentazione influenzi energia e salute. Un modo semplice e diretto per far comprendere che la prevenzione comincia dal carrello del supermercato.

«Edusport non è solo una sequenza di ore di sport, ma un investimento sul capitale umano del territorio» spiegano i vertici di Uisp Taranto, sottolineando l’importanza del coinvolgimento delle famiglie. «Incontrare genitori e insegnanti è essenziale per costruire quella comunità educante capace di trasformare il gioco in uno strumento di civiltà. Ogni spazio rigenerato dallo sport è un pezzo di futuro che restituiamo alla città».

Il progetto proseguirà nelle prossime settimane, rafforzando il legame tra scuola e territorio e portando avanti i valori di inclusione e “sport per tutti” che da sempre caratterizzano l’azione di Uisp Taranto. Una strada che punta a lasciare un segno duraturo nella vita dei ragazzi e nella comunità che li circonda.

Con Edusport a scuola si gioca a fare i “detective della spesa”

Il progetto Uisp trasforma l'apprendimento in divertimento. Le attività proseguono dal territorio, tra scuola, alimentazione e movimento

I bambini delle classi 3A e 3B della primaria dell'I.C. Padre Gemelli di **Leporano (Taranto)** sono diventati veri e propri “detective della spesa”. Annusando le spezie, ritagliando volantini dei supermercati, osservando colori, forme e ingredienti, hanno imparato a **distinguere i cibi freschi da quelli ultra-processati**, premiando i prodotti naturali e interrogandosi sulle scelte quotidiane che finiscono nel carrello. Un gioco semplice e coinvolgente che la **nutrizionista Francesca Fidanza** ha introdotto nella scuola pugliese e che ha trasformato l'educazione alimentare in un'esperienza concreta, capace di **stimolare sensi, curiosità, consapevolezza e piacere** nel conoscere i cibi che ogni giorno sono sulla nostra tavola.

Il gioco come elemento base dell'apprendimento è una delle strategie adottate dagli esperti di **“Edusport: percorsi di educazione alimentare e sportiva per stili di vita attivi”**, il progetto promosso dall'Uisp e sostenuto dal Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio, che punta a integrare attività fisica e formazione sul benessere psicofisico. È proprio da esperienze come questa che si sviluppa la **risposta educativa all'emergenza dell'obesità infantile**, oggi sempre più allarmante. In Italia, quasi il 30% dei bambini tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso o obeso, un dato che rende evidente la necessità di intervenire precocemente, attraverso percorsi strutturati che uniscono **movimento, gioco e corretti stili di vita**. Contrastare la sedentarietà e promuovere un rapporto sano con il cibo non è più rimandabile.

In questo contesto si inserisce Edusport che, mettendo al centro la scuola, non si limita solo a informare ma coinvolge attivamente bambini, insegnanti, famiglie ed esperti.

Nei tre istituti dell'area metropolitana di **Genova** - Villa Sanguineti a Teglia, Dante Alighieri a Bolzaneto e IC Doria a Molassana - che coinvolge sei classi della scuola primaria, si organizzano incontri mensili dedicati ai temi dell'alimentazione a cui si affiancano attività motorie settimanali in palestra, curate dagli operatori e dalle operatrici Uisp. Attività come la **pallavolo**, secondo i dati IstatT lo sport più praticato in Italia dalle bambine, e la **pallacanestro** sono stati inserite tra le attività proposte ai giovani scolari assieme ad altri esercizi ludici che uniscono movimento e divertimento. Un ruolo centrale è svolto anche dagli incontri con le **nutrizioniste di Legacoop**. Attraverso interviste, domande e attività guidate, i bambini diventano protagonisti del percorso di apprendimento, sviluppando un rapporto più consapevole con il cibo.

Nei prossimi mesi a **Oristano**, dove Edusport è attivo dall'autunno nell'Istituto Comprensivo 1-2 Bellini, il progetto proseguirà con l'inserimento del servizio di doposcuola, la creazione di cartelloni legati alla sana alimentazione e l'organizzazione di giornate dedicate al **plogging** (attività sportiva ecosostenibile, nata in Svezia, che combina la corsa o la camminata con la raccolta di rifiuti abbandonati), con l'obiettivo di avviare i bambini alla cura degli spazi comuni e dell'ambiente in cui vivono.

Il Comitato Uisp **Perugia-Trasimeno** conduce il progetto nelle classi 3A e 3B della scuola primaria di Sanfatucchio, frazione di Castiglione del Lago, è stato intrapreso un percorso che unisce attività motorie in palestra (ma anche all'aperto) ad appuntamenti animati da nutrizionisti e pediatri, con l'obiettivo di aiutare i piccoli a comprendere come il corpo utilizzi i nutrienti e perché il movimento quotidiano sia fondamentale per il benessere.

Per Edusport **la prevenzione passa dal gioco**, dalla possibilità di toccare, annusare, scegliere, muoversi e, perché no, anche sbagliare insieme. In un momento storico in cui l'obesità infantile rappresenta una sfida sanitaria e sociale, il progetto si conferma un modello per fornire risposte concrete, capaci di trasformare la scuola in uno spazio di salute, consapevolezza e futuro condiviso.

(Massimo Filippone)

ViviEnna

Il giornale di Enna e delle aree interne

Uisp, al via a Enna il progetto Differenze 2.0

Con tanto entusiasmo da parte degli studenti coinvolti è iniziato lo scorso 27 gennaio anche da Enna il progetto Differenze 2.0 promosso dall'Uisp finalizzato a contrastare la violenza di genere soprattutto nelle fasce adolescenziali. Un ritardo allo start dovuto anche al maltempo che ha colpito la scorsa settimana tutta la Sicilia Orientale e che ha costretto alla chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado per quasi una settimana. Il Comitato territoriale Uisp Enna presieduto da Riccardo Caccamo è alla sua seconda esperienza in questo progetto cui ha partecipato nel 2023 alla prima edizione. Ed anche per questo motivo ad essere coinvolto è stato nuovamente l'Istituto di Istruzione Superiore Abramo Lincoln di Enna la cui dirigente scolastica è la professoressa Maria Concetta Messina con quasi una cinquantina di studenti coinvolti con 2 classi che partecipano attivamente al progetto mentre un'altra di controllo. Martedì 27 gennaio tutti gli studenti sono stati interessati alla somministrazione di un questionario sulle loro aspettative al progetto mentre il via a tutti gli effetti il giorno successivo con il primo incontro di studenti e studentesse con le professioniste dell'associazione antiviolenza Sandra Crescimanno le psicologhe Viviana Arangio e Vissia Bilardo. Le due professioniste hanno con tanto garbo e delicatezza preso quasi per mano i ragazzi e ragazze portandoli a percorrere un primo piccolissimo tratto di percorso che è quello che interessa il progetto ovvero parlare delle differenze di genere ed in particolare dei tipi di violenza che ne sono interessate. Quindi si è parlato di varie sfaccettature del fenomeno come la molestia, maltrattamenti, stupro, sottomissione ed altro ancora. Quindi "violenze" sia di carattere fisico che psicologico. E dopo un primo momento di imbarazzo studenti e studentesse hanno interagito per tutte le due ore dell'incontro. "Innanzitutto voglio ringraziare la dirigenza scolastica nelle persone della dirigente e del suo vice i professori Maria Concetta Messina e Giovanni Zodda per la disponibilità a mettere a disposizione la scuola - commenta il presidente del **Comitato Territoriale Uisp Enna** Riccardo Caccamo - non è mai semplice fare conciliare le attività didattiche di una struttura complessa come una istituzione scolastica tipo un istituto di istruzione superiore con progetti che vengono dall'esterno. Ma dopo la prima esperienza sul progetto abbiamo di fatto trovato malgrado i ritardi di natura tecnica organizzativa le porte aperte della scuola. Poi i miei complimenti alle due professioniste le dottoresse Viviana Arangio e Vissia Bilardo per come sono riuscite già dal primo incontro a fare aprire ragazze e ragazzi ed a portarli a discutere di una problematica non certo facile da affrontare. Siamo convinti che anche questa seconda esperienza ci regalerà soddisfazioni con importanti risultati raggiunti".

"In qualità di coordinatrice del progetto Differenze 2.0, ribadisco l'importanza di creare percorsi di sensibilizzazione e confronto rivolti alle nuove generazioni sulla tematica in questione aggiunge la Dottoressa Alessandra Murgano - si tratta di una responsabilità collettiva che richiede consapevolezza, educazione e un lavoro costante sul piano culturale ma soprattutto sociale, L'istituto di Istruzione superiore scelto, il Liceo Linguistico Abramo Lincoln di Enna, ha

risposto con entusiasmo e per il secondo anno, ci ha dato la preziosa opportunità di interagire con le studentesse, gli studenti e con tutto il personale scolastico.

Questa collaborazione ci permette di portare alla luce una problematica sempre più attuale, creando spazi di ascolto, confronto e riflessione fondamentali per costruire relazioni basate sul rispetto. Gli incontri svolti, coordinati dalle professioniste, Dott.sse Vissia Bilardo e Viviana Arangio, psicologhe e psicoterapeute, hanno offerto spunti di valore umano importanti, condotti con grande competenza, empatia e professionalità.

D

IL DOLOMITI

I larici abbattuti per la nuova pista da bob sono diventati icona del "male olimpico". Ma per comprendere a fondo il problema occorre guardare oltre i simboli

L'abbattimento di circa 560 larici per costruire la pista da bob di Cortina vale poco, dal punto di vista dell'impatto ambientale, rispetto alle decine e decine di cantieri, ai loro sbancamenti, ai materiali utilizzati, alle emissioni prodotte, all'inquinamento generato. Eppure, nell'immaginario collettivo, sarà la macchia indelebile delle finte "Olimpiadi della sostenibilità" ormai alle porte.

Una riflessione

L'abbattimento di circa 560 larici per costruire la pista da bob di Cortina vale poco, dal punto di vista dell'impatto ambientale, rispetto alle decine e decine di cantieri, ai loro sbancamenti, ai materiali utilizzati, alle emissioni prodotte, all'inquinamento generato. Eppure, nell'immaginario collettivo, sarà la macchia indelebile delle finte "Olimpiadi della sostenibilità" ormai alle porte.

Lo dimostrano le dichiarazioni che si ascoltano e si leggono in questi giorni, i cartelli nelle manifestazioni, i *meme* che girano sui social network, addirittura dei travestimenti in bizzarri *flash mob* di protesta. Questa rappresentazione si è palesata persino nella copertina dell'ultimo numero della rivista Internazionale dedicato ai Giochi invernali, in cui è **illustrato uno snowboarder che volteggia tra ceppi di alberi tagliati** (ma in cui, all'interno degli interessanti articoli sul tema dell'impatto dei Giochi, di larici, giustamente, si accenna appena).

In una società sempre più urbanizzata che si nutre di immagini, quei relativamente pochi larici abbattuti (si parla di circa due-tre campi da calcio di superficie, in un territorio dove vegetano migliaia di ettari di foreste in costante aumento), **si sono trasformati nel simbolo perfetto, nell'icona del "male olimpico"**.

Ma è corretto incarnare gli indubbi problemi ambientali dei Giochi utilizzando l'immagine dei ceppi residui?

Così facendo non si corre il pericolo di distogliere lo sguardo da lasciti ben più impattanti per l'ambiente e le comunità?

E soprattutto, caricare gli alberi di questo fardello mediatico non rischia di allontanarci dalle radici profonde di quel territorio che diciamo di voler tutelare, **che vive da sempre anche di gestione del bosco, di legno e, quindi, di taglio sostenibile degli alberi?**

Volendo fare un passo in avanti, occorrerebbe prima farne uno indietro: analizzare **la storia dell'ormai tristemente noto lariceto di Cortina.**

Quel bosco, all'inizio del '900, era in buona parte **un pascolo arborato** che supportava la comunità per i suoi bisogni materiali: luogo per pascolo, appunto, e per fare un po' di legna. **Negli anni '30, tra gli alberi, nasce la prima pista da bob: il bosco inizia così a cambiare, piano piano, la sua destinazione.** Dopo la Seconda guerra mondiale acquisisce presto una nuova chiara funzione, "turistico-ricreativa", rivolta in particolare agli sport invernali. Le Olimpiadi del 1956 sono la grande consacrazione di questo modello: **nel bosco compaiono anche una pista da sci e un impianto di risalita.** Nei decenni successivi accade qualcos'altro. Nel Piano di gestione forestale scritto a fine anni '90, la descrizione della "particella n. 26" (che comprende un tratto della pista da bob) esprime qualcosa di addirittura sgradevole: **"Il bosco è frammentato da numerose strade e piste, molto frequentato dai turisti e a volte usato come discarica o imbrattato di rifiuti".** L'egemonia dello sport invernale, probabilmente, ha lasciato ai margini la cura del bosco nei restanti periodi dell'anno. Il flusso turistico estivo non è ancora maturo, la sensibilità dei visitatori al rispetto del territorio ancora troppo bassa.

Qualcosa cambia però negli ultimi decenni, dagli anni 2000. Mentre d'inverno la neve e il freddo si fanno sempre più rari a causa dell'incedere inesorabile del riscaldamento globale, nuove sensibilità ambientali si fanno strada tra abitanti e turisti. La vecchia pista, dopo diverse ristrutturazioni, chiude i battenti a causa dei costi di gestione troppo elevati. Ma a fianco del turismo invernale si affacciano altre forme di frequentazione del territorio. **Il bosco si trasforma così ancora una volta: diventa, più che in passato, un comodo spazio per passeggiate, si infittisce di sentieri e, tra i suoi larici, nascono un parco avventura e un parco giochi.**

Poi, a giugno 2019, un roboante annuncio muta nuovamente, di punto in bianco, le sorti di quel lembo di territorio forestale. Il tandem Milano-Cortina si aggiudica le Olimpiadi invernali 2026 e qualcuno inizia a rilanciare a gran voce l'idea di "ristrutturare" la storica pista da bob. Ma i tempi sono cambiati, la vecchia e trasandata "Eugenio Monti" è completamente fuori norma, va smantellata e completamente ricostruita. Servirà molto più spazio, bisognerà allargarne il tracciato. **Occorrerà, insomma, tagliare a raso circa due ettari e mezzo del lariceto a destra e sinistra del tracciato** (poi ridotti a due nel "progetto light"). Eccoci qui.

A cosa è servito tutto questo excursus storico? A mostrarcì che questo bosco, come moltissimi boschi in Italia ed Europa, non è altro che il luogo di una speciale relazione, quella tra alberi ed esseri umani, **che può prendere strade diverse in base alle nostre scelte, alle nostre priorità, alla nostra responsabilità.**

Se fosse stato semplicemente gestito dal punto di vista forestale, anche attraverso dei tagli programmati per produrre buon legno di larice o per modellarlo a una dolce fruizione turistico-ricreativa, **non avrebbe certo subito danni permanenti.** Ma quel bosco, ormai da decenni, è stato invaso da un modello di sviluppo di cui la nuova pista da bob è solo l'ultima, eclatante espressione. Un modello che sembrava finalmente essersi placato, almeno in quel luogo, ma che con l'arrivo dei Giochi ha ripreso vigore.

Per questo il vero problema non è da ricercare nel taglio degli alberi in sé. Per questo coprire i ceppi di larice di questa carica simbolica può trasformarsi in un'operazione fuorviante.

I larici tagliati sono un simbolo e di simboli, purtroppo, siamo oggi affamati. Ma per comprendere il reale impatto delle Olimpiadi Milano-Cortina occorre andare oltre i ceppi che oggi vengono raffigurati ovunque. **Superare l'icona per arrivare davvero al cuore del problema:** non tanto il taglio di qualche albero, quanto la volontà di continuare ad investire su opere impattanti, costosissime, riservate a pochi, di discutibile utilità e dall'incerto futuro come la nuova pista di bob.

Una riflessione approfondita sulla storia del "Bosco di Ronco" di Cortina è contenuta nel saggio collettivo "Scivolone olimpico", oggi anche all'interno di "Giochi di potere", il nuovo volume di People dedicato alle olimpiadi.



Papa Leone invoca una tregua in occasione delle Olimpiadi:
“Chi ha a cuore la pace compia gesti concreti”

Papa Leone XIV invoca la tregua olimpica in occasione dei **Giochi olimpici di Milano e Cortina**, la cui cerimonia d'apertura sarà venerdì. “Queste grandi manifestazioni sportive – ha detto il pontefice durante l'Angelus – costituiscono **un forte messaggio di fratellanza** e ravvivano la speranza di un mondo in pace, è questo anche il senso della **tregua olimpica**. Auspico che quanti hanno a cuore” la pace “e sono posti in autorità, sappiano compiere in questa occasione gesti concreti di distensione e di dialogo”. Ancora una settimana fa, nell'Angelus di domenica scorsa, il Papa aveva battuto di

nuovo sulla **guerra in Ucraina**. “Il protrarsi delle ostilità – aveva detto -, con conseguenze sempre più gravi per i civili, allarga la frattura dei popoli e **allontana una pace giusta e duratura**. Invito tutti a **intensificare ancora gli sforzi** per porre fine a questa guerra”. Come raccontato in questi giorni la **Casa Bianca** aveva chiesto una tregua a **Mosca** almeno per superare il periodo più freddo. Il **Cremlino** aveva poi risposto che avrebbe limitato gli attacchi ma solo fino a oggi e limitatamente alla capitale **Kiev**. **Papa Prevost** ha ricordato tra l’altro che oggi in Italia si celebra la Giornata nazionale delle **vittime civili delle guerre e dei conflitti** nel mondo: “Questa iniziativa – ha detto da **piazza San Pietro** – è purtroppo tragicamente attuale, ogni giorno infatti si registrano vittime civili di azioni armate che che **violano apertamente la morale e il diritto**, i morti e i feriti di ieri e di oggi saranno veramente onorati quando si metterà fine a questa **intollerabile ingiustizia**“.

Lo sguardo di Leone si allunga fino ai **Caraibi**, area in cui gli **Stati Uniti** con l’**amministrazione Trump** hanno ricominciato a mostrare i muscoli. “Ho ricevuto con grande preoccupazione le notizie circa un aumento delle tensioni tra **Cuba** e gli **Stati Uniti di America**, due Paesi vicini. Mi unisco al messaggio dei **vescovi cubani** invitando tutti i responsabili a promuovere un dialogo sincero e ed efficace per **evitare la violenza** e ogni azione che **possa aumentare le sofferenze del caro popolo cubano**, che la Vergine della Carità del Cobre assista e protegga tutti i figli di quella amata terra”.

Al Papa ha espresso la sua gratitudine la presidente del Cio **Kirsty Coventry**: “Sono molto felice che tante persone sottolineino l’importanza” del messaggio delle Olimpiadi. “Noi cerchiamo di unire le persone – aggiunge Coventry a Milano, durante la conferenza stampa dopo l’Executive Board del Cio – e dobbiamo continuare a credere nei nostri valori”.

**Milano Cortina 2026, Coventry:
"Siamo dove volevamo essere. Ice?
Ciò che distrae dalle Olimpiadi è
molto triste"**

La presidente del Cio durante la conferenza stampa dell'Executive Board del Comitato Olimpico Internazionale a Milano: "Le parole di Papa Leone sulla tregua olimpica? Sono molto grata al pontefice e felice che tante persone stiano sottolineando l'importanza di questo momento"

A 5 giorni dalle Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026, Kirsty Coventry fa il punto e sorride. La presidente del Cio arriva ai suoi 'primi' Giochi Olimpici con tante aspettative e non nasconde la soddisfazione durante la conferenza stampa dell'Executive Board del Comitato Olimpico Internazionale a Milano. "Come procedono i preparativi? Sta andando molto bene, il team ha lavorato duro. Siamo esattamente dove volevamo essere".

Poi aggiunge: "Abbiamo ancora tante altre sfide da una venue all'altra, siamo davvero emozionati per questi Giochi. Per me saranno i primi da presidente e sono orgogliosa di essere qui. Oltre alle sedi iconiche e all'incredibile piattaforma che il comitato organizzatore e tutti i partner hanno messo insieme, potremo vedere atleti straordinari realizzare i loro sogni ed è sempre la parte migliore delle Olimpiadi. Gli atleti sono fonte di ispirazione". Quelle di Milano Cortina saranno Olimpiadi diffuse, frutto di un modello organizzativo che verrà riproposto in futuro e con differenze importanti rispetto al passato. A cominciare da Pechino 2022: "Tra le cose più importanti che abbiamo imparato c'è la possibilità, durante la fase di implementazione e di pianificazione, di usare molta più tecnologia per sviluppare meglio le nostre sedi e i piani per le sedi. Ciò è stato estremamente utile".

Coventry: "Ice in Italia? Ciò che distrae dai Giochi è molto triste"

Coventry ha detto la sua anche sul contorno. E quindi su alcuni dei temi che nelle ultime ore stanno catalizzando le attenzioni dell'opinione pubblica. Su tutti, le polemiche sulla presenza dell'Ice in Italia nel periodo di Milano Cortina 2026: "Cosa penso? Le autorità competenti hanno chiarito ciò che andava chiarito, noi pensiamo allo sport". E ancora: "Ice tema prevalente a proposito di Olimpiadi? Ogni cosa che possa distrarre dai Giochi è molto triste".

Coventry: "Grata a Papa Leone per parole su tregua olimpica"

Le presidente del Cio ha poi fatto riferimento alle parole di Papa Leone XIV, che in mattinata aveva ribadito l'importanza della pace durante Milano Cortina: "Tregua olimpica? Sono molto grata al pontefice e felice che tante persone stiano sottolineando l'importanza di questo momento. Noi cerchiamo di unire le persone e continuiamo a credere nei nostri valori, dobbiamo farlo".

Tra gli argomenti toccati anche le possibilità di un ritorno della Russia a Giochi Olimpici e alle gare internazionali "Sembra che non ci sia una tempistica" dice Coventry, tornando sulle recenti dichiarazioni del ministro dello Sport russo, Mikhail Degtyarev, a proposito delle presunte pressioni del Comitato olimpico internazionale su alcune federazioni per tornare ad ammettere gli atleti russi. "Per Milano Cortina 2026 stiamo seguendo esattamente lo stesso processo già seguito per Parigi, lo abbiamo già chiarito".

Coventry: "Membri Cio coinvolti in caso Epstein? Stiamo verificando"

Lo sguardo si posa, in parte, su Los Angeles 2028. Qui Coventry è chiara: "Stiamo osservando e monitorando i media" per capire se qualche membro del Cio è coinvolto nel caso Epstein, dopo gli ultimi file rilasciati dal Dipartimento di Giustizia americano. La presidente del Cio ha spiegato come l'attenzione del Comitato Olimpico Internazionale sia in questo momento tutta sulle imminenti Olimpiadi italiane, senza spazio per altre questioni. In questo senso, Coventry ha precisato di non aver parlato con Casey Wasserman (presidente del comitato organizzatore delle Olimpiadi di Los Angeles del 2028), coinvolto in uno scambio di mail 'spinte' con l'ex fidanzata di Jeffrey Epstein, Ghislaine Maxwell, condannata a 20 anni di carcere.

Internazionale

Il mondo ha di nuovo dimenticato Gaza

Il mondo ha gli occhi puntati sull'Iran, soprattutto dopo la repressione terrificante di gennaio e la minaccia di un intervento militare degli Stati Uniti, su cui Donald

Trump prenderà prima o poi una decisione. Ma poiché una crisi scaccia via l'altra, abbiamo quasi dimenticato Gaza, dove niente è stato risolto.

Una parvenza di normalità ritorna il 2 febbraio con l'apertura del valico di frontiera di Rafah, al confine con l'Egitto. È un fatto significativo, perché si tratta dell'unico passaggio verso un paese che non sia Israele. La riapertura del valico era attesa da tempo dalle organizzazioni umanitarie e da migliaia di palestinesi che vorrebbero varcare il confine per ragioni di salute o, in senso opposto, per riabbracciare i loro cari.

Ma questa "normalità" è solo apparente: prima di tutto perché Israele controlla ancora la frontiera, aperta solo a 150 persone al giorno, rigorosamente selezionate. E poi perché questo piccolo passo non può nascondere il fatto che tutto il resto è ben lontano da una normalizzazione.

Partiamo dalla situazione militare. Il cessate il fuoco è in vigore dallo scorso 10 ottobre, ma non ha impedito che 32 palestinesi fossero uccisi il 31 gennaio in una serie di attacchi israeliani, ufficialmente in risposta a presunte violazioni della tregua.

Da quel 10 ottobre, secondo il ministero della sanità di Gaza sono stati uccisi 509 palestinesi, ovvero quattro al giorno. Nel frattempo è importante notare che Israele ha confermato le stime di Hamas sul numero di vittime palestinesi della guerra: settantamila.

L'altro elemento che smentisce qualsiasi pretesa di normalità è la decisione presa da Israele nel fine settimana di espellere dalla Striscia di Gaza l'organizzazione Medici senza frontiere (Msf), e questo nonostante Msf gestisca un letto d'ospedale su cinque nel territorio palestinese. Nel braccio di ferro che oppone le organizzazioni umanitarie allo stato ebraico, Medici senza frontiere non ha voluto comunicare all'esercito israeliano la lista dei suoi collaboratori a Gaza, subendo l'assurda accusa di legami con Hamas.

In questo contesto, quali sono le reali prospettive di Gaza? L'accordo per il cessate il fuoco di ottobre ha congelato una situazione che non è assolutamente stabilizzata. Intanto il piano Trump tarda a entrare nella seconda fase, malgrado la

creazione del cosiddetto [consiglio di pace](#), che dovrebbe supervisionare il processo. Al momento non si hanno tracce né della forza internazionale prevista per Gaza né del proibitivo sforzo per la ricostruzione.

Le condizioni politiche necessarie per un miglioramento sono altrettanto lontane: Hamas controlla ancora la popolazione palestinese e non intende lasciarsi disarmare, mentre Israele ricorda ogni giorno che la nascita di uno stato palestinese è fuori discussione. Questa impasse non può essere risolta senza una volontà internazionale che attualmente non esiste.

Oggi l'Iran monopolizza la scena politica, con la pressione esercitata da Trump nel tentativo di ottenere un accordo che impedisca a Teheran di accedere all'arma atomica. Il regime iraniano, attraverso la sua repressione brutale dei civili, ha fatto un grande regalo al nemico israeliano: la sua azione sanguinaria ha sviato l'attenzione dalla sorte dei palestinesi di Gaza e della Cisgiordania, che continuano a vivere un calvario. Il regime di Teheran ha decisamente fallito su tutta la linea.



Allo sport chiediamociò che la politica non vuole fare

di [Mauro Berruto](#)

Le gare tra atleti non sono in grado di sostituire la diplomazia, rimediare alle ingiustizie, porrefine ai conflitti, ma possono ricordare che la guerra non è l'unica grammatica delle relazioni umane

Pierre de Coubertin, nella sua testarda e visionaria opera di ricostruzione dell'olimpismo moderno, attinse all'antichità greca selezionando ciò che gli serviva per fondare un mito pedagogico. Molto presto, inevitabilmente e indipendentemente dalla volontà del barone, lo sport si trasformerà in uno strumento di geopolitica, come peraltro era anche nella Grecia dei tempi antichi. Per 292 edizioni e 1168 anni di storia (un tempo equivalente a quello che passa dalla morte di Carlo Magno ai gol di Paolo Rossi al *Mundial* spagnolo) lo sport non aveva mai fermato nessuna guerra, ma mai la guerra aveva fermato lo sport. Nel 1916, invece, per la prima volta di una millenaria storia sportiva, succederà: dopo

solo vent'anni dal loro ripristino, i Giochi, quell'anno assegnati a Berlino, non si disputeranno a causa della Prima guerra mondiale.

Passeranno altri vent'anni e l'olimpismo conoscerà l'apice della sua politicizzazione con i Giochi di Berlino 1936, quelli che un titubante Adolf Hitler accetterà di organizzare su consiglio del suo ministro della propaganda Joseph Goebbels, per celebrare la superiorità della razza ariana. Come noto la "festa", nonostante un'organizzazione sontuosa che affascinò perfino lo stesso De Coubertin che inviò una controversa lettera di complimenti al Führer in persona, venne rovinata da un ventitreenne originario dell'Alabama, Jesse Owens. Il dado, tuttavia, era tratto. L'indissolubile intreccio fra sport e politica, nato millenni prima, aveva ritrovato il suo pieno vigore. Pochi anni dopo quelli di Berlino 1936 la più grande e devastante guerra del pianeta fermerà per altre due volte lo sport olimpico.

Nel 1940 e nel 1944 parleranno le armi, non lo sport anche se, per paradosso, i Giochi fermati dalla Seconda guerra mondiale diventeranno gli unici disputati solo da prigionieri, per di più nel Paese simbolo di quell'epoca disgraziata, la Germania nazista. Quel che restava dei Giochi si tenne, in qualche modo e in gran segreto, sul finire dell'estate del 1944 in uno Stalag (così si chiamavano i lager riservati ai prigionieri di guerra). Non rinunciarono al sogno olimpico, infatti, i prigionieri jugoslavi, belgi, olandesi, francesi, norvegesi, britannici, polacchi dello Stalag di Langwasser, oggi un quartiere di Norimberga. A uno di loro, Teodor Newiadomski, dobbiamo non solo l'idea, ma anche memorie e cimeli (si trovano oggi nei musei dello sport di Varsavia e Danzica) dell'unica edizione dei Giochi, sebbene non ufficiale, disputata in un campo di prigione.

Grazie al cielo le guerre prima o poi finiscono e nel 1948 a Londra, ripartono i Giochi Olimpici che fino ad oggi, resistendo ad attentati, boicottaggi, epidemie, guerre fredde, ad alta o a bassa intensità, non si fermeranno più. Lo sport è così diventato sempre più il luogo in cui pronunciare parole di pace, anche quando la politica resta muta, impotente o paralizzata. Il Comitato Olimpico Internazionale assume un ruolo centrale in questa narrazione, tanto che dal 1993, ad ogni edizione dei Giochi, rilancia la tregua come fondamento etico dell'olimpismo, accompagnandola con appelli solenni e rituali civili. La tregua olimpica nella sua versione moderna nasce negli anni Novanta, da un trauma

concreto: la guerra nei Balcani, Sarajevo assediata, una città olimpica trasformata in bersaglio. Da allora ogni edizione dei Giochi, è accompagnata da una risoluzione che invita alla sospensione delle ostilità. È un atto volontario, privo di sanzioni, privo di uno Zeus che punisca i trasgressori.

Dal 1993 anche l'ONU approva, prima di ogni edizione dei Giochi, una risoluzione sulla tregua olimpica. È sempre la stessa, ha sempre lo stesso nome *Building a peaceful and better world through sport and the Olympic ideal* (Costruire un mondo pacifico e migliore grazie all'ideale Olimpico). Ogni due anni, ricompare, incrollabile e spesso approvata all'unanimità, svelando l'equivoco che diventa politico. Quella risoluzione non è vincolante, non produce effetti reali sui conflitti in corso. E soprattutto sposta l'asse della responsabilità: mentre la politica internazionale fallisce, allo sport viene chiesto di colmare quel vuoto. Il CIO, però, non è un soggetto eletto, non risponde a un mandato democratico, non è sottoposto a controllo politico, non assume responsabilità paragonabili a quelle degli Stati. Eppure, agisce come un attore politico globale, capace di orientare agende, linguaggi, immaginari, dialogare con governi e regimi, decidere sedi e investimenti senza dover rendere conto delle conseguenze politiche delle proprie scelte. I grandi eventi sportivi finiscono così per funzionare come enormi dispositivi di compensazione morale.

Celebriamo valori universali negli stadi mentre, fuori, la guerra continua a essere normalizzata e accettata come rumore di fondo. Ci affidiamo ai riti perché non sappiamo, o non vogliamo, affrontare la realtà. Lo sport non ha mai fermato le guerre quando Zeus era una presenza reale e temuta; è difficile pensare che possa farlo ora, in un mondo secolarizzato, dominato dalla *realpolitik* e da conflitti asimmetrici. Eppure, continuiamo retoricamente a chiederglielo. Nella Grecia antica nessuno chiedeva allo sport di redimere il mondo, nessuno trasformava i Giochi in una scorciatoia etica. Per questo oggi occorre dirlo con chiarezza: non si può affidare allo sport il compito di fare ciò che la politica non riesce, o non vuole, fare. Non si può chiedere agli atleti di fermare le guerre se i Paesi da cui sono partiti non sono disposti a farlo con decisioni politiche, atti diplomatici, scelte concrete. Lo sport può educare, ispirare, aprire spazi simbolici, ed

è certamente un atto politico, ma non può né deve sostituirsi alla politica. La storia recente lo dimostra: la tregua non ha impedito invasioni, né fermato bombardamenti. Non ha salvato Sarajevo, né Kiev, né Gaza e fra mille ipocrisie il CIO ha usato a corrente alternata e con intollerabili doppie morali anche il suo potere sanzionatorio, quello di impedire la partecipazione ai Giochi a chi viola la tregua o la Carta olimpica, proprio come successe a Sparta nel 420 a.C.

La tregua, tuttavia, continua a essere proclamata, citata, invocata, richiamata a piena voce. Forse perché, pur nella sua fragilità, conserva un valore pedagogico, affermando un principio: quello che ricorda come la competizione regolata sia preferibile alla violenza cieca, che esiste, almeno simbolicamente, uno spazio in cui l'altro non è un nemico da eliminare, ma un avversario da riconoscere. Scontato, forse, ma importante, con il rischio, tuttavia, di chiedere allo sport ciò che compete ad altri. Lo sport non sostituisce la diplomazia, non rimedia alle ingiustizie strutturali, non mette fine alle guerre, ma può ricordarci, ostinatamente, che la guerra non è l'unica grammatica possibile delle relazioni umane. Probabilmente è questo ciò che intendevano i nostri antenati Greci con la tregua olimpica, non una soluzione, ma una domanda aperta: esiste un modo diverso dalla guerra, dal procurarsi la morte, per vivere? Oggi, più che mai, vale la pena di tenere accesa, insieme al fuoco olimpico, anche questa domanda. Non per illusione o per rassegnazione, ma per costringere qualcuno a rispondere.

VITA

Intelligenza artificiale generativa e Terzo settore, così ci si prepara alla crescita digitale

Prosegue il percorso di “Good Loop”, l’Academy sull’Ai pensata per le organizzazioni sociali. Già 3.925 gli attestati erogati. Il programma è nazionale e completamente gratuito. Iscrizioni aperte per i nuovi moduli e il Bootcamp

i sono percorsi per divenire “**Ai Enthusiast**” e altri per essere “**Ai Evangelist**”. Sono queste le definizioni che si possono raggiungere una volta terminati i moduli di “**Good Loop**”, il programma nazionale dedicato alla **formazione sull’Intelligenza artificiale per il Terzo settore**.

Si tratta di **un percorso completamente gratuito**, pensato per aiutare dirigenti, operatori e volontari a utilizzare l’Ai in modo concreto, efficace e sicuro. Si tratta di un’iniziativa di Cariplo Factory insieme a Fondazione Cariplo, realizzata con il supporto di Fondazione Triulza e il contributo di Microsoft e Fondo per la Repubblica Digitale

La formazione prevede moduli online e Bootcamp in presenza. Gli organizzatori mettono a disposizione **120mila attestati** per dirigenti, professionisti tecnologici, dipendenti e volontari che operano nel settore non profit. Gli incontri sono interattivi e i laboratori permetteranno ai partecipanti di integrare l’Ai nelle attività quotidiane con l’obiettivo di migliorare efficienza, innovazione e sostenibilità.

Il percorso

Dodici i moduli online, divisi su due livelli. Seguendoli tutti si può diventare **“Ai Evangelist”**, una figura chiave per portare innovazione reale nella propria organizzazione.

In pratica si imparano tecniche avanzate, comunicazione, fundraising, grant writing, roadmap Ai, gestione del cambiamento e collaborazione con agenti Ai.

Con i primi moduli si arriva, invece, alla definizione di **“Ai Enthusiast”**. Si apprendono cioè le basi: la costruzione del prompt, la produttività e l’Ai responsabile.

Accanto ai moduli online, sono in programma anche i **Bootcamp in presenza, giornate immersive con esercitazioni pratiche e un confronto diretto con gli esperti**. I Bootcamp si svolgeranno tra aprile e giugno prossimi.

Una delle particolarità di questo percorso che ha preso il via a dicembre 2025 ([ne avevamo scritto qui](#)) è che non prevede limite di partecipanti per ciascuna organizzazione.

I primi numeri

A metà gennaio si registravano 2.361 iscritti, quasi 4mila persone si erano collegate ai primi quattro moduli e poco più di 1.400 persone si sono iscritte alla Community of Practice, attiva durante tutto il periodo dell’iniziativa e oltre. Al momento 3.925 gli attestati di completamento erogati.

È in preparazione il nuovo palinsesto delle repliche con i moduli live per i nuovi iscritti.

Violenza sessuale online sui minori, due arresti tra Trento e Reggio Calabria. Cos'è il live distant child abuse

di Redazione Cronaca

Sei persone sono state indagate per questo reato al termine di una complessa inchiesta coordinata dalla Procura di Milano e condotta dal Centro Nazionale per il Contrastò alla Pedopornografia Online della Polizia Postale

La violenza sessuale contro i minori passa sempre più spesso dalla rete, assumendo forme nuove e difficili da intercettare. È il caso del cosiddetto **“live distant child abuse”**, una modalità di abuso online che consente agli aggressori di agire “a distanza”, inducendo o costringendo i minori a compiere atti sessuali in diretta attraverso piattaforme digitali.

Sei persone sono state indagate per questo reato al termine di una complessa inchiesta coordinata dalla **Procura di Milano** e condotta dal Centro Nazionale per il Contrastò alla Pedopornografia Online della Polizia Postale. Due uomini, rispettivamente di 47 e 31 anni, sono stati arrestati nelle province di **Trento** e **Reggio Calabria** con l'accusa di detenzione e divulgazione di ingente materiale pedopornografico.

A renderlo noto è il procuratore capo di Milano, Marcello Viola, che ha sottolineato la gravità dei fatti e ha annunciato una conferenza stampa convocata in Procura.

L'indagine, avviata nei mesi scorsi, ha permesso di identificare una rete di soggetti che utilizzava il web non solo come strumento di scambio di materiale illecito, ma anche come **mezzo diretto di abuso**.

Gli altri quattro indagati, di età compresa tra i 47 e i 57 anni, risiedono nelle province di **Roma, Latina, Brescia e Milano**. Nei loro confronti sono stati eseguiti sequestri di dispositivi informatici contenenti un rilevante quantitativo di materiale, ora al vaglio

degli investigatori. L'analisi dei dati servirà a ricostruire nel dettaglio i fatti, individuare eventuali ulteriori responsabili e, soprattutto, identificare le vittime.

Un aspetto centrale dell'inchiesta riguarda proprio la **dimensione transnazionale** del fenomeno. La Procura ha confermato che le attività investigative proseguiranno in collaborazione con le agenzie internazionali, nella consapevolezza che la violenza sessuale online sui minori non conosce confini geografici e sfrutta l'anonimato e la velocità della rete. L'operazione riporta l'attenzione su una forma di abuso meno visibile, ma altrettanto devastante, che avviene lontano dal contatto fisico ma produce conseguenze profonde sulle vittime.



Antisemitismo, islamofobia e geopolitica calcistica

C'è un momento, negli stadi, in cui la politica entra senza bussare. Non lo fa sempre con un coro. A volte arriva con un contratto, una firma, un bonifico. Altre volte con una scritta sul muro, fatta in fretta, con la vernice che cola come una frase detta male.

La geopolitica sportiva, oggi, non è più soltanto il potere dei soldi che sposta gli eventi come pedine – dai Mondiali di calcio alla Formula 1 – ma anche l'attrazione, o la repulsione, per valori e disvalori che attivano le curve dentro una coerenza 'culturale' e dentro appartenenze che si sentono identità. Lì dove gli stadi sembrano diventati nuove agorà: si passa dalla lotta di classe sul prezzo dei biglietti all'appoggio incondizionato a una causa, fino al bisogno di dichiararsi – **soprattutto dopo il 7 ottobre 2023 e la guerra a Gaza** – come se restare in silenzio fosse già una scelta politica.

L'ultimo episodio, in ordine di tempo, ha avuto come scena il mercato di gennaio e come protagonista un nome sconosciuto ai più: **Jocelin Ta Bi**, ala ivoriana, in uscita dal Maccabi Netanya. La protesta, almeno nelle intenzioni dichiarate, non nasceva contro il calciatore: nasceva contro il club israeliano e contro ciò che, attorno a quel club, era percepito come una filiera. Un fondo statunitense, investimenti incrociati, una società che sviluppa droni a uso militare e che, nella narrazione pubblica dei contestatori, diventa l'ombra lunga dell'Idf. Il mercato, che di solito si misura in dribbling e statistiche, veniva improvvisamente letto in altro modo: non come sport, ma come

catena di partecipazioni; non come scouting, ma come complicità. Il club scozzese (*il Celtic di Glasgow, ndr*) ha fatto marcia indietro e Ta Bi è finito al Sunderland, dove, almeno in apparenza, la cornice geopolitica non ha pesato allo stesso modo.

Chiedimi chi era Rosenthal

Questo episodio ne richiama alla memoria un altro, distante nel tempo eppure vicino nel meccanismo: la pressione del tifo su un club per impedire l'arrivo di un calciatore. Nell'estate del 1989 l'Udinese tentò di acquistare **Ronny Rosenthal**, attaccante israeliano allora allo Standard Liegi. Scavando in questa storia si trovano minacce, svastiche, e un antisemitismo che non aveva bisogno di pretesti sofisticati: non contestava una politica, non inseguiva filiere, non parlava di investimenti. **Colpiva un'identità**. Un odore così nauseabondo da essere percepito come problema pubblico e non come semplice “episodio di tifo”, tanto da generare perfino un'eco parlamentare. L'Udinese comunicò che le visite mediche avevano evidenziato un problema vertebrale; al suo posto arrivò dal River Plate Abel Balbo.

L'unica somiglianza vera, tra le due vicende, è dunque la pressione esercitata sui rispettivi club. Per il resto si muovono su piani diversi: da una parte l'odio identitario, nudo; dall'altra un conflitto di valori che prova a darsi una grammatica – **filiere, fondi, responsabilità indirette** – dentro una stagione in cui la politica internazionale appare sempre più incapace di offrire una cornice condivisa e credibile. Il rischio, però, è identico: quando il caos cresce, la tentazione di semplificare diventa irresistibile. E lo sport, che vive di simboli, accelera la semplificazione.

Sarebbe banale fermarsi a dire che “nel mezzo” c’è stato il 7 ottobre 2023: la complessità del conflitto israelo-palestinese, e la sua lunga sedimentazione, meriterebbero altri palcoscenici. Ma è difficile negare che quel giorno e ciò che ne è seguito abbiano cambiato la temperatura emotiva con cui molte persone guardano a Israele, e spesso oltre Israele: **fino agli israeliani e, per slittamento, fino agli ebrei**. È qui il terreno minato: quando una tragedia geopolitica diventa filtro con cui leggere le persone.

Non serve molta retorica per dire che il mondo si è polarizzato: lo certificano le istituzioni. L'Alto Commissario ONU per i diritti umani parla di un forte aumento di odio – **antisemitismo e islamofobia inclusi** – “dopo il 7 ottobre”, online e offline. L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali – FRA –, pur basando la sua grande indagine su dati raccolti prima dell'ottobre 2023, aggiunge evidenze successive tramite consultazioni con organizzazioni ebraiche: la percezione di insicurezza cresce, e cresce anche la sensazione di essere chiamati a rispondere delle azioni del governo israeliano. Intanto, i sondaggi segnalano un fatto grezzo: in Europa occidentale la simpatia per Israele scende a minimi storici. Anche questo conta, perché l'immaginario collettivo non è un elemento decorativo: decide quali simboli diventano tollerabili e quali diventano intollerabili.

Il punto, però, non è stabilire chi “ha ragione” in una tragedia geopolitica. Il punto è vedere come quella tragedia viene metabolizzata nello spazio più emotivo e semplificatore che abbiamo: lo sport, che non è mai stato neutrale.

Antisemitismo, antisionismo, islamofobia e il grande equivoco della colpa collettiva

Nel dibattito pubblico, la linea tra antisemitismo e antisionismo viene spesso tracciata con il righello della tifoseria: dritto quando conviene, storto quando serve. Le definizioni aiutano, se usate come bussola e non come clava.

L’IHRA – **International Holocaust Remembrance Alliance** – offre una *working definition* non vincolante: antisemitismo come una certa percezione degli ebrei, che può esprimersi come odio verso gli ebrei e le loro istituzioni. La **Jerusalem Declaration on Antisemitism** – JDA – prova a chiarire quando la critica a Israele o al sionismo oltrepassa quella soglia e quando, invece, resta nel campo della legittima espressione politica. Tradotto in linguaggio da gradinata: quando il bersaglio è **“l’ebreo in quanto ebreo”**, siamo nell’antisemitismo; quando il bersaglio è la politica di uno Stato, possiamo essere nel dissenso politico. Ma il dissenso può degradare, e spesso lo fa, in colpa collettiva e stereotipo.

In questo senso, la vicenda friulana resta, purtroppo, quasi “didattica”: non c’è critica a una legge, a un’occupazione, a una guerra. C’è l’immaginario nazifascista riciclato contro un atleta, con simboli e parole che non lasciano alibi interpretativi. L’episodio scozzese è diverso: nasce da una transazione letta come normalizzazione o complicità economica con uno Stato in guerra, tramite catene di investimento. È un discorso strutturale, non identitario. Finché non scivola, perché può scivolare, nel marchio personale: quando il ragionamento si scarica addosso a un individuo come se fosse un passaporto morale ambulante.

Ogni filtro, però, produce simmetrie. E lo stesso meccanismo, capovolto, colpisce spesso atleti arabo-musulmani: non più “sei ebreo quindi...”, ma “sei musulmano quindi...”. Così la geopolitica diventa un’etichetta da appiccicare alle persone.

Gli “specchi” arabo-musulmani: quando la fede diventa un bersaglio

Londra, gennaio 2019. **Mohamed Salah** gioca, segna, esulta. E intanto la sua identità viene usata come insulto. Il caso arriva fino a una condanna: un tifoso del West Ham si dichiara colpevole di un reato aggravato di ordine pubblico e riceve un *football banning order*. È un esempio netto di islamofobia nello sport: non contestazione politica, ma attacco all’appartenenza religiosa percepita.

Mainz, ottobre 2023. **Anwar El Ghazi** pubblica un contenuto pro Palestina, nel pieno della tempesta emotiva post 7 ottobre. Il club lo sospende e poi lo licenzia. E qui la partita si sposta dove il tifo di solito non arriva: in tribunale. Nel novembre 2025 la corte regionale del lavoro del Renania-Palatinato respinge l’appello e mantiene la decisione di primo grado: **il licenziamento non regge**. Lo certifica lo stesso club in un comunicato. È un caso prezioso perché mette nero su

bianco un punto spesso confuso: la politicizzazione dello sport non è solo “cori e bandiere”, è anche diritto del lavoro, libertà di espressione, valori aziendali, reputazione.

Un passo indietro. Nella Germania del 2018 **Mesut Özil** lascia la nazionale e parla di razzismo e di “disprezzo” verso le sue radici turche, raccontandosi come tedesco quando si vince e immigrato quando si perde. Il tema non è Gaza, ma lo schema antropologico è lo stesso: l’atleta come campo di battaglia per l’identità nazionale e per le paure politiche.

Parigi, gennaio 2024. Karim Benzema pubblica un messaggio su Gaza e si ritrova trascinato in un frame securitario: **un ministro lo associa alla Fratellanza Musulmana**; lui presenta una denuncia per diffamazione. Un’altra forma di “trattamento simile”: non lo stadio contro l’atleta, ma la politica che usa l’atleta come simbolo, e l’atleta che risponde con il diritto.

Questi episodi non sono intercambiabili, e infatti non vanno fusi in una zuppa unica del **“razzismo nello sport”**. Sono modalità diverse con cui la storia entra nel calcio: l’insulto identitario (Salah), il conflitto tra valori e contratto (El Ghazi), la crisi della rappresentanza nazionale (Özil), la delegittimazione politica (Benzema).

Che cosa è cambiato davvero, dopo Gaza: lo Stato come lente, il tifo come acceleratore

Se c’è un cambiamento nell’immaginario collettivo, è questo: l’identità israeliana – e spesso, ingiustamente, quella ebraica – viene “statizzata” più in fretta; l’identità arabo-musulmana viene “securizzata” più in fretta. Israele diventa scorciatoia per “guerra”; musulmano diventa scorciatoia per “sospetto”. **È la scorciatoia il problema, perché cancella le biografie.**

Le organizzazioni sportive lo sanno, almeno a livello dichiarativo: UEFA include esplicitamente antisemitismo e islamofobia tra le discriminazioni da contrastare nel calcio europeo. E anche in ambito ONU, in documenti che parlano di sport e antisemitismo, ricompare il legame tra bigottismo e clima post 7 ottobre.

Kapuściński, quando raccontava gli imperi e le loro periferie, aveva un trucco semplice: **guardava i dettagli per non farsi ingannare dalle bandiere**. Qui i dettagli sono scritte, contratti, *banning orders*, sentenze, denunce. E tutti dicono la stessa cosa: la guerra, quando arriva nello sport, tende a chiedere alle persone di diventare simboli. Il lavoro del giornalismo, quando è fatto con lucidità, è rifiutare questa richiesta, senza negare il contesto. E soprattutto tenere ferma una distinzione che sembra banale finché non serve: criticare uno Stato è legittimo; colpire un individuo per la sua identità è odio.

Non è una conclusione “equidistante”. È una conclusione tecnica, quasi igienica: se non separiamo le categorie, finiamo per chiamare tutto “antisemitismo” o tutto “antisionismo”, tutto “islamofobia” o tutto “sicurezza”. E quando tutto significa tutto, alla fine non significa più niente, se non il rumore.

Corrilabruzzo 2025, a Lanciano il Galà che celebra un anno di corsa ed emozioni targato Uisp

Lanciano si prepara ad accendere i riflettori sul podismo abruzzese: sabato 31 gennaio, alle ore 20:00, l'Hotel Villa Medici in Contrada Santa Calcagna ospiterà il tradizionale Galà di fine anno del **Corrilabruzzo Uisp**, appuntamento immancabile che chiude simbolicamente una stagione intensa e partecipata.

A comunicarlo è UISP Abruzzo e Molise / Atletica Leggera, che firma la nota ufficiale.

Il 2025 ha rappresentato un altro anno di grande vitalità per il circuito, con ben 46 appuntamenti podistici distribuiti nelle quattro province abruzzesi. Un calendario ricco e variegato che ha spaziato dalle classiche gare su strada ai trail, dagli eventi giovanili alle iniziative dedicate ai più piccoli, confermando il ruolo del Corrilabruzzo come punto di riferimento per atleti, famiglie, società sportive e territori.

Durante la serata saranno premiati 150 atleti della classifica generale individuale, oltre ai primi tre classificati di ogni categoria — adulti e bambini — e alle prime 15 società. Anche gli atleti che non hanno raggiunto il 50% delle presenze rientrano nelle premiazioni previste dal regolamento, a testimonianza di un approccio inclusivo che valorizza l'impegno e la partecipazione.

I riconoscimenti comprenderanno medaglie celebrative, prodotti alimentari e altri premi simbolici, pensati per sottolineare il forte senso di appartenenza alla comunità del **Corrilabruzzo Uisp**.

Il Galà non sarà solo un momento istituzionale: musica dal vivo e momenti conviviali accompagneranno la serata, offrendo l'occasione per ripercorrere insieme i momenti più significativi della stagione appena conclusa e guardare con entusiasmo alle sfide del nuovo calendario 2026.

L'evento sarà inoltre valorizzato dalla presenza delle telecamere di TV6, che dedicherà uno spazio speciale all'interno delle trasmissioni **Uisp** (palinsesto in via di definizione).



Corrilabruzzo Uisp, appuntamento con il galà di fine stagione

Un'altra stagione intensa messa agli archivi, partecipata e ricca di emozioni a ritmo di corsa per il **Corrilabruzzo Uisp 2025**.

Sabato 31 gennaio è il giorno del tradizionale **galà di fine anno** ospitato quest'anno presso l'**Hotel Villa Medici**, in Contrada Santa Calcagna a **Lanciano** con inizio programmato alle 20:00.

Una stagione che ha visto il **Corrilabruzzo Uisp** impegnato in 46 appuntamenti podistici in tutte e quattro le province abruzzesi tra gare su strada, trail, manifestazioni giovanili e iniziative dedicate ai più piccoli. Un calendario variegato che ha confermato la vitalità del circuito e la sua capacità di coinvolgere atleti, famiglie, società e territori.

Nello specifico saranno premiati 150 atleti della classifica generale individuale, i primi tre classificati di ogni categoria (sia adulti che bambini) e le prime 15 società. Gli atleti che non hanno raggiunto il 50% delle presenze, rientrano comunque nelle premiazioni previste dal regolamento.

I riconoscimenti spazieranno tra medaglie celebrative, prodotti alimentari e altri premi simbolici, pensati per valorizzare la partecipazione e il senso di appartenenza alla grande famiglia del **Corrilabruzzo Uisp**.

Oltre alle premiazioni ufficiali, il Galà offrirà anche tanta musica dal vivo e un'importante occasione conviviale per ritrovarsi, condividere ricordi della stagione appena conclusa e incominciare a proiettarsi alle sfide del nuovo calendario 2026. L'evento godrà di un'importante visibilità con la messa in onda su Tv6 nell'ambito delle trasmissioni dedicate alle manifestazioni **Uisp** (palinsesto ancora in via di definizione nei prossimi giorni).



Corrilabruzzo 2025: a Lanciano il tradizionale Galà che celebra un anno di emozioni per il podismo targato Uisp

Un'altra stagione intensa messa agli archivi, partecipata e ricca di emozioni a ritmo di corsa per il **Corrilabruzzo UISP 2025**.

Sabato 31 gennaio è il giorno del tradizionale **galà di fine anno** ospitato quest'anno presso l'**Hotel Villa Medici**, in Contrada Santa Calcagna a **Lanciano** con inizio programmato alle 20:00.

Una stagione che ha visto il **Corrilabruzzo Uisp** impegnato in 46 appuntamenti podistici in tutte e quattro le province abruzzesi tra gare su strada, trail, manifestazioni giovanili e iniziative dedicate ai più piccoli. Un calendario variegato che ha confermato la vitalità del circuito e la sua capacità di coinvolgere atleti, famiglie, società e territori.

Nello specifico saranno premiati 150 atleti della classifica generale individuale, i primi tre classificati di ogni categoria (sia adulti che bambini) e le prime 15 società. Gli atleti che non hanno raggiunto il 50% delle presenze, rientrano comunque nelle premiazioni previste dal regolamento.

I riconoscimenti spazieranno tra medaglie celebrative, prodotti alimentari e altri premi simbolici, pensati per valorizzare la partecipazione e il senso di appartenenza alla grande famiglia del **Corrilabruzzo Uisp**.

Oltre alle premiazioni ufficiali, il Galà offrirà anche tanta musica dal vivo e un'importante occasione conviviale per ritrovarsi, condividere ricordi della stagione appena conclusa e incominciare a proiettarsi alle sfide del nuovo calendario 2026. L'evento godrà di un'importante visibilità con la messa in onda su Tv6 nell'ambito delle trasmissioni dedicate alle manifestazioni **Uisp** (palinsesto ancora in via di definizione nei prossimi giorni).

Vastoweb.com

Corrilabruzzo 2025: a Lanciano il tradizionale Galà che celebra un anno di emozioni per il podismo targato **Uisp**

LANCIANO. Un'altra stagione intensa messa agli archivi, partecipata e ricca di emozioni a ritmo di corsa per il **Corrilabruzzo Uisp 2025**. Sabato 31 gennaio è il giorno del tradizionale galà di fine anno ospitato quest'anno presso l'Hotel Villa Medici, in Contrada Santa Calcagna a Lanciano con inizio programmato alle 20:00.

Una stagione che ha visto il **Corrilabruzzo Uisp** impegnato in 46 appuntamenti podistici in tutte e quattro le province abruzzesi tra gare su strada, trail, manifestazioni giovanili e iniziative dedicate ai più piccoli. Un calendario variegato che ha confermato la vitalità del circuito e la sua capacità di coinvolgere atleti, famiglie, società e territori.

Nello specifico saranno premiati 150 atleti della classifica generale individuale, i primi tre classificati di ogni categoria (sia adulti che bambini) e le prime 15 società. Gli atleti che

non hanno raggiunto il 50% delle presenze, rientrano comunque nelle premiazioni previste dal regolamento.

I riconoscimenti spazieranno tra medaglie celebrative, prodotti alimentari e altri premi simbolici, pensati per valorizzare la partecipazione e il senso di appartenenza alla grande famiglia del **Corrilabruzzo Uisp**.

Oltre alle premiazioni ufficiali, il Galà offrirà anche tanta musica dal vivo e un'importante occasione conviviale per ritrovarsi, condividere ricordi della stagione appena conclusa e incominciare a proiettarsi alle sfide del nuovo calendario 2026. L'evento godrà di un'importante visibilità con la messa in onda su TV6 nell'ambito delle trasmissioni dedicate alle manifestazioni **Uisp** (palinsesto ancora in via di definizione nei prossimi giorni).

il Resto del Carlino

StraBologna, la grande festa della città. Una maglia che dà energia e 2.500 iscritti

Presentata la t-shirt dell'edizione 45 della corsa **Uisp** in programma il 24 maggio. Obiettivo: abbattere il muro dei 20.000 runner

È qui la festa? Sì, per un giorno – in attesa che il 24 maggio ci si trasferisca tutti in Piazza Maggiore (e dintorni) – la festa è nell'aula Marco Biagi de il Resto del Carlino.

Stiamo parlando di **StraBologna**, giunta all'edizione numero 45, che svela la nuova maglia. Verde nel corpo, viola nelle maniche: tonalità accese che illumineranno il centro storico e non solo. La prima edizione nel 1980, lo stop per due stagioni per Covid. Anche un'edizione autunnale (dal 17 maggio al 29 ottobre 2023) per evitare un eccessivo clima di festa nel periodo in cui la città e la regione erano alle prese con l'alluvione.

StraBologna, su questo sono tutti d'accordo, grazie all'**Uisp** che organizza la kermesse, è un punto fermo delle Due Torri. Gli iscritti sono già 2.500, ma l'**Uisp**, ancora una volta, intende abbattere il muro dei 20.000, superando anche i 22.000 runner.

"**StraBologna** – racconta Valerio Baroncini, vice direttore de il Resto del Carlino – è un'operazione culturale. È la città che si offre allo sguardo di chi non la conosce. Ma è anche un'opportunità per vedere scorci particolari. è una prova che coinvolge un'intera comunità".

Da Valerio, padrone di casa, a Paola Paltretti, numero uno di **Uisp Bologna**, il passo è breve. "**StraBologna** ha una duplice veste – dice –. Fa parte ormai di una tradizione consolidata che portiamo avanti da anni. Ma è una tradizione che sa rinnovarsi e rimanere al passo con i tempi. I luoghi iconici di Bologna sono gli stessi. Noi cambiamo i colori. Le tonalità di quest'anno mi ispirano tanta energia".

StraBologna, tre percorsi, tante opportunità. Il Carlino, come ricorda Andrea Zanchi, capocronista, sarà al fianco della prova. "**StraBologna** è uno dei simboli della città. Noi, quotidianamente raccontiamo la città. E lo faremo anche in questa occasione".

"Rappresentare gli artigiani alla **StraBologna** – sottolinea Giorgia Golfari, responsabile relazioni esterne di Confartigianato Bologna Metropolitana, partner della corsa dal 2016 – significa celebrare chi ogni giorno accoglie i cittadini e i turisti, contribuendo a rendere Bologna una meta' attraente e ospitale".

Dal 2017 la corsa è affiancata da Coop Alleanza 3.0. Ma è la prima volta che la vice presidente, Francesca Durighel, 'corre' in sede di presentazione. "Un momento di condivisione – spiega Durighel –, capace di trasmettere messaggi positivi come la promozione dello sport, dello stare insieme, dei corretti stili di vita e dell'inclusione".

A chiudere ci pensa Alessandro Tullio, amministratore delegato Trenitalia TPer. "Mobilità e movimento, promozione e benessere – osserva –. Lo scorso anno ho avuto il piacere di correrla. E in questa stagione ci sarà anche il nostro logo sulla maglietta".

A tirare le fila, Nicola Fornasari, che non può essere considerato il papà di **StraBologna** perché non faceva parte dell'organizzazione nel 1980. Ma è a tutti gli effetti, da diversi anni, l'anima e il generatore di entusiasmo. Come quando chiama a raccolta il suo staff.

"Il percorso non è ancora stato concordato – spiega –. Ma ci saranno tre tracciati come di consueto".

Iscriversi costa 15 euro. Ne servirà uno in più dal primo marzo e 18 dal primo aprile.

Sono 8 gli euro previsti per i bambini e per i cani che, come gli umani, avranno diritto a un pacco gara particolarmente ricco. Ma di questo se ne riparerà nei prossimi mesi.

Oggi c'è una maglietta che è già divenuta oggetto di culto.

The logo for REGGIO2000 is displayed within a white rectangular box with a thin black border. The text "REGGIO2000" is written in a bold, sans-serif font. "REGGIO" is in a larger, orange-yellow color, while "2000" is in a smaller, black color.

StraBologna 2026: **Uisp Bologna** presenta la nuova t – shirt ufficiale

Presentata la nuova maglia ufficiale in omaggio col pacco gara: attesi 22.000 partecipanti nel centro di Bologna

Bologna si prepara ad accogliere la 45^a edizione della StraBologna, in programma domenica 24 maggio 2026. La nuova t-shirt ufficiale StraBologna 2026 è stata presentata il 30 gennaio nella sala Marco Biagi de il Resto del Carlino.

Organizzata da **Uisp Comitato Territoriale di Bologna APS** e Sport per Tutti srl ssd, StraBologna si conferma come una delle più importanti manifestazioni cittadine di sport sociale, capace di promuovere benessere, inclusione e contrasto alle disuguaglianze attraverso un'attività motoria accessibile, non competitiva e aperta a tutte e tutti. Un evento che da oltre quarant'anni trasforma le strade del centro storico in uno spazio condiviso di incontro, partecipazione e cittadinanza attiva. Sono attesi oltre 22.000 partecipanti, persone diverse per età, abilità e provenienza, unite dal piacere di muoversi insieme, senza barriere né classifiche.

Dopo l'arancione dell'edizione 2025, la StraBologna 2026 propone una t-shirt dal design rinnovato, moderno e pop, che racconta visivamente i valori della manifestazione: apertura, pluralità e senso di comunità. I colori scelti sono il verde e il viola: il primo richiama i colli, i parchi e la natura urbana, simbolo di un ambiente che deve essere vissuto e attraversato da tutte e tutti, mentre il viola accoglie al centro lo skyline di Bologna con i suoi monumenti simbolo-San Petronio, il Nettuno, le Due Torri e San Luca-insieme allo StraBiglio, il "regaz" della StraBologna, racchiusi in una cornice che riproduce la mappa del centro storico. La t-shirt diventa così un segno visibile di appartenenza a una comunità inclusiva, che riconosce nello sport uno strumento di partecipazione, relazione e coesione sociale.

Anche per il 2026 StraBologna potrà contare sul supporto di partner storici che condividono e sostengono questa visione di sport come bene comune: Confartigianato, Main Partner con il motto "Fare la StraBologna è una bella impresa", Coop Alleanza 3.0, Trenitalia Tper e il Media Partner il Resto del Carlino. Un contributo fondamentale per rendere possibile una manifestazione sempre più accessibile, partecipata e capace di generare valore sociale per il territorio. Confermata anche la StraBologna Cani con Amici di Casa Coop, protagonista del pacco gara dedicato agli amici a quattro zampe!

Le iscrizioni sono già aperte e hanno superato quota 3.000 partecipanti: è possibile iscriversi online su www.strabologna.ito, dal 2 marzo, presso i Punti di Iscrizione presenti in tutta la Città Metropolitana di Bologna.

Padel Uisp Cup 2026: 12 tappe di sport e socialità a Forlì

Dal 7 febbraio al 25 aprile il Polisportivo Monti ospita il torneo aperto a tutti i tesserati **Uisp**, con gare, incontri e momenti di aggregazione

Torna a Forlì la **Padel Uisp Cup 2026**, il torneo sociale che promette sport, competizione e convivialità sui campi del Polisportivo Monti. Dal 7 febbraio al 25 aprile, ogni sabato pomeriggio dalle 15 alle 17, il quartiere Cava si trasformerà in una piccola capitale del padel, con 12 tappe dedicate a chi desidera mettersi alla prova senza rinunciare al piacere di stare in campo e incontrare nuovi compagni di gioco.

Il torneo è aperto ai tesserati **Uisp** con iscrizione singola, e si rivolge a uomini e donne di livello principiante avanzato. La formula del girocampo garantisce la possibilità di affrontare avversari diversi a ogni tappa, aumentando le occasioni di gioco e di socializzazione. Oltre alla soddisfazione di migliorare scambio dopo scambio, i partecipanti potranno concorrere al premio finale, a conclusione di quasi tre mesi di gare.

La quota di partecipazione è di 20 euro a testa per ogni tappa, un investimento contenuto che include partite organizzate, arbitri e un calendario definito, in linea con la filosofia **Uisp** dello "sportpertutti", che promuove inclusione e aggregazione. L'iniziativa rappresenta un'opportunità ideale per chi vuole vivere il padel con continuità e con il giusto spirito competitivo, senza la pressione dei circuiti agonistici.

L'atmosfera del torneo riflette lo spirito **Uisp**: rispetto delle regole, voglia di giocare e di socializzare, con spazi di aggregazione tra un match e l'altro, dal bar alle aree verdi del centro sportivo.

Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare il numero 351 680 6541. Il ritrovo è al Polisportivo Monti in via Sillaro 45, nel cuore di un progetto sportivo pensato per far crescere il padel come esperienza condivisa e accessibile a tutti.

PISATODAY

Sport sulla neve alla portata di tutti con la **Uisp Pisa**

Avviato il consueto corso alla Doganaccia: tutte le info per le iscrizioni

Continuano le attività sulla neve della Uisp di Pisa pensate su misura delle famiglie, con prezzi calmierati e in luoghi facilmente accessibili, dotati di tutti i servizi per grandi e piccini. Come da programma, domenica 25 gennaio ha preso il via il Corso di Sci Alpino per bambini, ragazzi e adulti organizzato alla Doganaccia.

Una provvidenziale tregua alle avverse condizioni meteo e un soffice manto nevoso hanno accolto i ragazzi contribuendo a rendere l'esperienza indimenticabile. Le piste, mantenute perfettamente, hanno poi favorito discese sicure e divertenti. Il prossimo appuntamento è già fissato alla prossima domenica 1 febbraio e continuerà con termine il 15 febbraio con la festa di fine corso e la consegna dei diplomi.

Le attività dello sci club Cippo15 continueranno con la settimana bianca al Sestriere dal 15 al 22 marzo, per poi terminare con il tradizionale week end lungo pasquale a Folgarida/Madonna di Campiglio, in programma dal 2 al 6 aprile. Per ulteriori info e iscrizioni potete consultare il [sito](#) o scrivere a info@scicluscipppo15.it.



Tagghiamo la Scuola FVG: il Tag Rugby torna a Villa Manin

Villa Manin ospita gli studenti per il rugby tag 2026

Anche per l'anno scolastico 2025/2026 torna il grande appuntamento con "Tagghiamo la Scuola FVG" organizzato dall'ASD OVERBUGLINE, della Uisp, che organizza la 5^a edizione dell'evento.

Si tratta della conclusione di un percorso sviluppato per diffondere la conoscenza del rugby, utilizzando la versione "TAG Rugby", senza contatto, che da Ottobre ad Aprile, ha visto le classi quarte e quinte delle scuole primarie; prime, seconde e terze delle secondarie di 1^o grado; prime e seconde di 2^o grado, del Friuli Venezia Giulia e Veneto orientale che hanno aderito al progetto e dove si sono svolte le lezioni di rugby in orario curriculare concordate con il referente per le attività motorie degli istituti comprensivi.

Quest'anno l'evento Tagghiamo la Scuola si svolgerà il giorno **lunedì 27 Aprile 2026** sempre presso la piazza tonda di Villa Manin a Passariano di Codroipo (UD). Una manifestazione sportiva "non competitiva", alla quale parteciperanno gli studenti per confrontarsi e condividere le esperienze fatte durante l'anno scolastico. Anche in occasione della giornata in Villa Manin la modalità del gioco del Rugby utilizzata sarà la versione TAG, ove non vi è alcun contatto fisico tra i partecipanti.

Gli alunni saranno accompagnati presso villa Manin in pullman per iniziare gli incontri alle 09.00 e poi riaccompagnati a scuola entro la fine dell'orario scolastico mattutino. Ogni partecipante riceverà una t-shirt celebrativa del TAG Rugby 2025/2026.

Nella scorsa edizione erano presenti gli istituti di Basiliano, Castions di Strada, Codroipo, Coseano, Faedis, Flaibano, Lestizza, Lignano Sabbiadoro, Mortegliano, Pantianicco, Sedegliano, Spilimbergo, Talmassons e Udine.

Quest'anno saranno coinvolte le scuole secondarie di secondo grado di Latisana, Lignano Sabbiadoro, Spilimbergo, Codroipo e il Malignani di Udine; le scuole secondarie di primo grado di Basiliano, Sedegliano, Manzano, Corno di Rosazzo, San Giovanni al Natisone, Lignano Sabbiadoro e Latisana; e le scuole primarie di Flaibano, Beivars, Faedis, Attimis, Povoletto e il VI comprensivo di Udine.

Allo scopo di coprire le spese relative al trasporto degli atleti / studenti dagli istituti scolastici a Villa Manin e ritorno, sarà richiesto un contributo alla Regione FVG, inoltre bisogna ringraziare l'istituto aeronautico NOBILE di Fagagna che metterà a disposizione degli alunni due simulatori di volo

durante l'evento in villa Manin e la collaborazione di E.R.P.A.C., Banca TER, Abaco Viaggi, A.D.M.O., Drone Rep, Ecozona Iberian e l'aeroclub di Campoformido, in qualità di partner dell'iniziativa.

Quest'anno ci sarà anche un concorso legato all'evento, cui parteciperanno tutti gli atleti / studenti, i quali potranno realizzare un disegno su cartoncino 70×100 (uno per classe) riferito al "Rugby e il volo in ogni sua forma". Le opere saranno esposte in occasione della festa finale in villa Manin il 27 Aprile 2026. Peraltra speriamo nell'addestramento delle Frecce Tricolori che solitamente in questo periodo fanno capolino sul cielo di Codroipo, visibili anche durante gli incontri di Taghiamo la Scuola.

I vincitori del concorso, due ragazzi/e (estratti a sorte nella classe vincitrice) per la primaria, 2 per la secondaria di primo grado e 2 per la secondaria di secondo grado, effettueranno: Il primo o la prima sorteggiato/a di ogni livello scolastico, un volo in aereo presso l'Aeroclub Friulano di Campoformido e il secondo/a una lezione su di un simulatore di volo presso l'Istituto Nobile di Fagagna.